

# SENATO DELLA REPUBBLICA

VII LEGISLATURA

## 324<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

### RESOCONTO STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 26 OTTOBRE 1978

Presidenza del presidente FANFANI,  
indi del vice presidente CARRARO  
e del vice presidente CATELLANI

#### INDICE

##### AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE IN GIUDIZIO

Deferimento di domanda all'esame della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari . . . . . Pag. 14028  
Presentazione di relazioni . . . . . 14028

##### Deliberazioni su domande:

PRESIDENTE . . . . . 14042  
COCO (DC) *relatore* . . . . . 14043  
GUARINO (Sin. Ind.) *relatore* . . . . . 14042

##### CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA (7-17 novembre 1978) . . . . . 14046

##### DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione . . . 14027, 14043  
Approvazione da parte di Commissioni permanenti . . . . . 14027

Deferimento a Commissioni permanenti in sede deliberante . . . . . Pag. 14043  
Deferimento a Commissioni permanenti in sede referente . . . . . 14043  
Deferimento a Commissioni permanenti riunite in sede referente di disegni di legge già deferiti a Commissione permanente in sede referente . . . . . 14044  
Presentazione . . . . . 14038  
Presentazione del testo degli articoli proposto dalla 10<sup>a</sup> Commissione permanente per il disegno di legge n. 1391 . . . . . 14027  
Trasmissione dalla Camera dei deputati . 14027

##### Discussione:

« Conversione in legge del decreto-legge 26 settembre 1978, n. 576, concernente agevolazioni al trasferimento del portafoglio e del personale delle imprese di assicurazione poste in liquidazione coatta amministrativa » (1391) (*Relazione orale*).

**Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo:** « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 26 settembre 1978, n. 576, concernente agevolazioni al trasferimento del portafoglio e del personale delle imprese di assicurazione poste in liquidazione coatta amministrativa »:

DONAT-CATTIN, *ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato* . . . . . Pag. 14030  
 FERRUCCI (PCI) . . . . . 14032  
 FORMA (DC), *relatore* . . . . . 14029  
 LABOR (PSI) . . . . . 14031

**Discussione e approvazione:**

« Ulteriore stanziamento per la ricostruzione della linea Cuneo-Breil-Ventimiglia » (1368):

BALBO (*Misto-PLI*) . . . . . 14033  
 \* COLOMBO, *ministro dei trasporti e ad interim della marina mercantile* . . . . . 14037  
 FORMA (DC) . . . . . 14038  
 OTTAVIANI (PCI) . . . . . 14037  
 PACINI (DC), *relatore* . . . . . 14037

**Discussione e approvazione con modificazioni:**

« Garanzia dello Stato sulle obbligazioni emesse dall'IRI per il consolidamento di passività a breve delle aziende del gruppo » (1324) (*Approvato dalle Commissioni permanenti riunite 5ª e 6ª della Camera dei deputati*):

BALBO (*Misto-PLI*) . . . . . 14039  
 \* GRASSINI (DC), *relatore* . . . . . 14041  
 \* PANDOLFI, *ministro del tesoro* . . . . . 14041

**INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI**

Annunzio di interrogazioni . . . . . Pag. 14048  
 Interrogazioni da svolgere in Commissione 14055  
 Per la risposta scritta ad una interrogazione:  
 PRESIDENTE . . . . . 14039  
 \* ZICCARDI (PCI) . . . . . 14039  
 Ritiri . . . . . 14055

**MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI**

Trasmissione di relazione . . . . . 14028

**MINISTERO DEL TESORO**

Trasmissione di relazione . . . . . 14028

**ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA**

DI MARTEDÌ 7 NOVEMBRE 1978 . . . 14055

**PARLAMENTO EUROPEO**

Trasmissione di risoluzione . . . . . 14028

**PROGRAMMA DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA (ottobre - dicembre 1978)**

Integrazioni . . . . . 14045

N. B. — *L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore.*

## Presidenza del presidente FANFANI

**PRESIDENTE.** La seduta è aperta (ore 17).

Si dia lettura del processo verbale.

**VIGNOLO**, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

**PRESIDENTE.** Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Annunzio di disegni di legge trasmessi dalla Camera dei deputati

**PRESIDENTE.** Il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

C. 1046 — Deputati ANGELINI ed altri. — « Modifica all'articolo 8 della legge 2 dicembre 1975, n. 626, concernente l'avanzamento nel ruolo speciale della marina » (1436);

C. 2277 — « Aumento del fondo di dotazione della Cassa per il credito alle imprese artigiane, del fondo per il concorso statale negli interessi costituito presso la Cassa medesima e del fondo centrale di garanzia » (1437);

C. 2392 — « Interventi straordinari a sostegno delle attività teatrali di prosa » (1438)

### Annunzio di presentazione di disegno di legge

**PRESIDENTE.** È stato presentato il seguente disegno di legge di iniziativa dei senatori:

DE SIMONE, BERTI, GHERBEZ Gabriella, MAFIOLETTI, MODICA, SESTITO. — « Modifica del-

le misure dell'indennità di rischio per il personale del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco prevista dall'articolo 4 della legge 15 novembre 1973, n. 734 » (1439).

### Annunzio di approvazione di disegni di legge da parte di Commissioni permanenti

**PRESIDENTE.** Nella seduta di ieri le Commissioni permanenti hanno approvato i seguenti disegni di legge:

8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

Deputati BUCALOSSI ed altri. — « Disposizioni per la realizzazione in Firenze dell'Istituto universitario europeo » (1419) (Approvato dalla 8ª Commissione permanente della Camera dei deputati);

Commissioni riunite 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni) e 10ª (Industria, commercio, turismo):

« Attuazione del Regolamento CEE numero 1463/70 del 20 luglio 1970, e successive modificazioni e integrazioni, relativo alla istituzione di uno speciale apparecchio di misura destinato al controllo degli impieghi temporali nel settore dei trasporti su strada » (558-B) (Approvato dalle Commissioni permanenti riunite 8ª e 10ª del Senato e modificato dalle Commissioni permanenti riunite 10 e 12ª della Camera dei deputati).

### Annunzio di presentazione del testo degli articoli proposto dalla 10ª Commissione permanente per il disegno di legge n. 1391

**PRESIDENTE.** La 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo) ha presentato il testo degli articoli,

proposto dalla Commissione stessa, per il disegno di legge: « Conversione in legge del decreto-legge 26 settembre 1978, n. 576, concernente agevolazioni al trasferimento del portafoglio e del personale delle imprese di assicurazione poste in liquidazione coatta amministrativa » (1391).

**Annunzio di deferimento all'esame della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari di domanda di autorizzazione a procedere in giudizio**

**P R E S I D E N T E .** La domanda di autorizzazione a procedere in giudizio annunciata nella seduta del 25 ottobre 1978 — *Doc. IV*, n. 59 — è stata deferita all'esame della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.

**Annunzio di presentazione di relazioni su domande di autorizzazioni a procedere in giudizio**

**P R E S I D E N T E .** In data 25 ottobre 1978, a nome della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari sono state presentate le seguenti relazioni:

dal senatore Guarino, sulla domanda di autorizzazione a procedere contro il senatore Salerno (*Doc. IV*, n. 57);

dal senatore Coco, sulla domanda di autorizzazione a procedere contro il senatore Castelli (*Doc. IV*, n. 58).

**Annunzio di relazione trasmessa dal Ministro del tesoro**

**P R E S I D E N T E .** Il Ministro del tesoro ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1 della legge 7 giugno 1974, n. 216, la relazione sull'attività svolta dalla Commissione nazionale per le società e la Borsa nel 1977 (*Doc. XL*, n. 3).

Tale documento sarà inviato alla 6ª Commissione permanente.

**Annunzio di relazione trasmessa dal Ministro dei lavori pubblici**

**P R E S I D E N T E .** Il Ministro dei lavori pubblici ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 12, terzo comma, della legge 29 aprile 1976, n. 178, la relazione sullo stato della ricostruzione della valle del Belice (*Documento XLIV*, n. 2).

Tale documentazione sarà trasmessa alla 8ª Commissione permanente.

**Annunzio di trasmissione di risoluzione approvata dal Parlamento europeo**

**P R E S I D E N T E .** Il Presidente del Parlamento europeo ha trasmesso il testo di una risoluzione, approvata da quell'Assemblea, concernente la settima relazione della Commissione delle Comunità europee sulla politica di concorrenza.

Tale risoluzione sarà trasmessa alla 3ª Commissione permanente.

**Discussione del disegno di legge:**

**« Conversione in legge del decreto-legge 26 settembre 1978, n. 576, concernente agevolazioni al trasferimento del portafoglio e del personale delle imprese di assicurazione poste in liquidazione coatta amministrativa » (1391) (*Relazione orale*)**

**Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 26 settembre 1978, n. 576, concernente agevolazioni al trasferimento del portafoglio e del personale delle imprese di assicurazione poste in liquidazione coatta amministrativa »**

**P R E S I D E N T E .** L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del decreto-legge 26 settembre 1978, n. 576, concernente agevolazioni al trasferimento del portafoglio e del personale delle imprese di assicurazione poste in liquidazione coatta amministrativa »,

per il quale è stata autorizzata la relazione orale.

Pertanto ha facoltà di parlare il relatore.

**F O R M A**, *relatore*. Signor Presidente, nella 10ª Commissione, durante l'esame del decreto che viene qui proposto per la conversione in legge, è stato richiamato lo stato di disagio che si è andato accentuando per l'intervento nel mercato assicurativo di operatori ai quali non è stato possibile negare l'autorizzazione, ma le cui caratteristiche dovevano portare a situazioni incresciose e difficili per gli assicurati, per i liquidatori di tali situazioni e per l'ambiente degli assicuratori italiani, la cui complessiva serietà e probità è tuttavia fuori discussione. Il decreto che esaminiamo è anzi fondato sulla disponibilità del complesso assicurativo italiano a fornire prestazioni necessarie alla cura di certe piaghe: su questa base, attraverso modifiche delle normali procedure di liquidazione coatta amministrativa, esso sembra fornire uno strumento non inadeguato per risolvere le situazioni di pericolo in cui, per l'insolvenza di alcune assicuratrici, vengono a trovarsi i danneggiati, gli assicuratori, il personale (per lo più non colpevole anche se non sempre adeguato) la cui posizione in questi casi è incerta. Questa è una questione sociale di cui il legislatore deve preoccuparsi, e che può anche trasformarsi — come recenti casi dimostrano — in causa non secondaria del persistere di situazioni anomale che la norma in esame vuole evitare.

Il provvedimento si inserisce su di una prassi che già si era instaurata anche per l'azione delle imprese assicuratrici, volta a salvare la rispettabilità collettiva, e viene incontro a necessità funzionali emerse in casi recenti e abbastanza noti. Per questo fine si ritiene necessario un temporaneo blocco dei contratti compresi nel portafoglio delle aziende insolventi, portafoglio che viene trasferito ad altra impresa. La durata necessaria di questo blocco è stata valutata in due anni, al fine di evitare dispersioni o accaparramenti delle spoglie delle aziende in liquidazione che avverrebbero a tutto danno della serietà e della tranquillità delle proce-

dure. Il relatore ministeriale si preoccupò, non senza ragione, di prevenire accuse di incostituzionalità di questo blocco dell'autonomia contrattuale posto dall'articolo 2 del decreto; non sembra, per vero, che a difesa di questo provvedimento si possano invocare ragioni di ordine pubblico, come si legge nella relazione e nel senso che si suole abitualmente attribuire a questa espressione. Sembra invece più fondato il richiamo ad un equo temperamento fra la tutela della libera decisione dei singoli e la necessità di evitare che l'esercizio di questa libertà si risolva in danni inevitabili per altre sfere di diritto individuale e per situazioni socialmente apprezzabili. La temporaneità del periodo di blocco fa riscontro ad un reale interesse delle parti e di terzi che sarebbero altrimenti privi di attendibile protezione giuridica.

Del resto, analoghe osservazioni, rivolte al limite posto alla libertà contrattuale, sono state superate — e certe volte anche allegramente — con provvedimenti la cui durata fu poi dannosa. Basti accennare alle trentennali proroghe dei blocchi delle locazioni e degli affitti, ai vincoli di prelazione che regolano non sempre vantaggiosamente i trasferimenti di certe proprietà.

Il relatore e la Commissione ritengono quindi che questa norma attui, anche per il suo limite temporale, un giusto temperamento tra l'autonomia contrattuale degli assicurati e la necessità di consentire che la liquidazione si svolga nell'interesse degli assicurati stessi e dei danneggiati, imponendo un blocco contrattuale inevitabile, che vale anche ad assicurare la correttezza delle operazioni di subingresso. Lo strumento legislativo usato richiede ancora un'osservazione di carattere generale: non sono mancati casi di lagnanza per l'uso di decreti legislativi quando non si rilevava l'esistenza dei presupposti costituzionali che giustificano l'uso di questo delicato strumento. Non sembra che questo sia uno di quei casi. Se infatti non ricorrono motivi di particolare segretezza (anzi viene da osservare che ci troviamo di fronte a cose fin troppo note), ricorrono invece certo motivi di urgenza, perchè si provveda a curare certe piaghe del

sistema assicurativo prima che esse degenerino infettando ulteriormente il mercato.

Il Governo, nella relazione che accompagna il disegno di legge, accenna a situazioni di imprese che rendono attuale l'esigenza del provvedimento. Alcune di queste situazioni, come si è detto, sono note; non sembrerebbe inutile che il Governo facesse conoscere al più presto al Parlamento le situazioni che avranno giustificato l'uso dello strumento che qui si propone di convertire in legge, anche perchè questo apporto di notizie potrebbe accompagnarsi ad una nostra migliore conoscenza dei mezzi di accertamento di cui il Ministero dispone, mezzi sulla cui adeguatezza è affiorato qualche dubbio anche in occasione della discussione di questo provvedimento.

Se la Presidenza consente, accennerei brevemente ai singoli articoli, così da non ripetere dopo.

Venendo ad un breve esame di questi articoli, la Commissione propone di elevare, con un emendamento all'articolo 1 del decreto, da 15 a 45 giorni il termine di cui all'articolo 1901, secondo comma, del codice civile, per le procedure. Infatti, nel caso specifico, sembra che un maggior termine consenta e di adempiere più oculatamente i dovuti pagamenti da parte dell'assicurato e di facilitare il rilascio delle conseguenti documentazioni da parte dell'azienda rilevataria.

In merito alla sanzione pecuniaria stabilita dall'articolo 2, è stata avanzata in Commissione l'ipotesi di una più opportuna variabilità della sua misura, pur non essendosi presentato nessun emendamento al riguardo, anche perchè sembra che la misura unitaria prescelta sia quella media in relazione ai vari casi di pagamento. È stato messo in evidenza che quanto stabilito dagli articoli 3 e 4 per gli indennizzi pagati in dipendenza di contratti stipulati in adempimento degli obblighi che pone la legge 24 dicembre 1969, n. 990 e in ordine alle liquidazioni per conto del fondo di garanzia per le vittime della strada è del tutto conseguente e in parte perfino pleonastico.

In relazione a quanto già osservato in ordine all'assunzione del personale, si richia-

ma il disposto dell'articolo 5, che sembra il minor male quando si pensi alle inevitabili conseguenze del reinserimento di un personale che può talora essere stato causa non ultima dei risultati negativi per la sua esuberanza numerica o per la sua scarsa preparazione tecnica. Sembra da richiamare all'attenzione di chi dovrà applicare le norme il disposto del secondo comma dell'articolo 6, che potrebbe portare alla non utile coesistenza di una pluralità di agenzie dell'impresa cessionaria del portafoglio, con l'imposizione di norme contrattuali precostituite e non necessariamente le più idonee per una corretta gestione e convivenza.

L'imposizione di tregua contenuta nell'articolo 8, per cui nessuna azione di risarcimento può essere proposta prima che siano decorsi sei mesi dal rinnovo della richiesta, può sembrare in contrasto con lo sforzo di acceleramento delle procedure di liquidazione che si va compiendo e che è anche uno dei principi informativi della miniriforma recentemente attuata. Si deve tuttavia dare atto che la norma è necessaria per consentire alla cessionaria un accertamento che, in definitiva, andrà a favore di richieste non inadeguate.

La Commissione, nel sottolineare la necessità di proseguire l'azione in corso per adeguare le gestioni assicurative italiane alle norme del Mercato comune e alle nuove, in parte conseguenti, esigenze di questa delicata parte del mercato, ha espresso e conferma il parere favorevole per la conversione.

**P R E S I D E N T E .** Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale, do la parola al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.

**D O N A T - C A T T I N ,** *ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* Signor Presidente, onorevoli senatori, non credo di dover aggiungere nulla a quello che è stato esposto dal relatore, che ringrazio. Voglio sottolineare che non vi è solo un carattere di urgenza nella presentazione del decreto anzichè di un disegno di legge, ma soprattutto la necessità che incombeva di non lasciare in sospeso un provvedi-

mento di questo tipo sul mercato, per non lasciare sul fronte delle aziende, che sono presumibilmente da considerare tra quelle da prendere in esame per provvedimenti o per ispezioni più approfondite, il campo per manovre di trasferimenti di proprietà congiunte con l'emanazione delle norme di legge. Questo è il motivo per il quale abbiamo creduto di dover provvedere attraverso un decreto-legge e non attraverso un disegno di legge.

Le norme di questo provvedimento in termini sociali valgono per risolvere un conflitto impeditivo o di grave remora rispetto a procedure da instaurarsi nei confronti di quelle compagnie che, sorte molto numerose dopo la istituzione della obbligatorietà dell'assicurazione per l'auto, hanno dimostrato di non essere all'altezza degli impegni assunti. La remora viene dal fatto che, dovendosi procedere ad azioni che possono culminare nella liquidazione di queste compagnie, si apre istantaneamente un conflitto con il sindacato dei lavoratori senza poter provvedere in modo adeguato alla sistemazione dei lavoratori di queste aziende da liquidare e quindi creando una tensione per la quale il Governo si trova di fronte, per così dire, nello stesso tempo, le « cattive compagnie » ed il sindacato dei lavoratori.

**PRESIDENTE.** Lei si riferisce alle compagnie di assicurazione!

**DONAT-CATTIN**, *ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* Infatti ho detto: per così dire. Il problema viene risolto, da un lato, attraverso la istituzione di una compagnia apposita promossa dall'Associazione delle imprese assicuratrici che permette l'assorbimento, per poi distribuirlo in varie direzioni, del personale che viene licenziato nel momento in cui le compagnie sono sciolte; da un altro lato, con questo provvedimento che consente di accompagnare al personale il portafoglio senza del quale il personale sarebbe puramente in assistenza e non in attività produttiva.

Questo è il senso, in parole non tecniche, del provvedimento che, ringraziando ancora il relatore, raccomando all'approvazione dell'Assemblea.

**PRESIDENTE.** Passiamo all'esame dell'articolo unico nel testo proposto dalla Commissione. Se ne dia lettura.

**BALBO**, *segretario:*

*Articolo unico.*

È convertito in legge il decreto-legge 26 settembre 1978, n. 576, concernente agevolazioni al trasferimento del portafoglio e del personale delle imprese di assicurazione poste in liquidazione coatta amministrativa, con la seguente modificazione:

All'articolo 1, in fine al terzo comma, è aggiunto il seguente periodo: « Il decreto può prorogare a 45 giorni il termine di cui all'articolo 1901, secondo comma, del codice civile, per i premi o le rate di premio scadenti nei 30 giorni successivi alla pubblicazione del decreto stesso ».

**PRESIDENTE.** Passiamo alla votazione.

**LABOR.** Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**LABOR.** Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, per la verità sembra a me che le cattive compagnie siano sorte non solamente per motivi « angelici » o deterministici, come accennava il collega senatore Forma; rinuncerò comunque alla tentazione di parlare delle precise responsabilità « politiche » che sussistono, se oggi abbiamo l'urgenza di occuparci delle società di assicurazione poste in liquidazione coatta amministrativa. Mi limiterò a dire che la salvaguardia del bene « impresa », come patrimonio sociale incorporante lavoro, esperienze, potenzialità di produzione, la garanzia piena dell'utente in quanto danneggiato ed assicurato e la stabilità, come giustamente ricordava il Ministro, per i lavoratori occupati, sono stati i cardini anche della nostra azione nelle tormentate vicende di questi anni di funzionamento della « responsabilità ci-

vile », che hanno visto avventure di ogni genere.

Questi obiettivi sono stati sempre da noi perseguiti nel momento stesso in cui denunciavamo le irregolarità di gestione e di funzionamento nella RCA, incontrando notevoli incomprensioni. Tali obiettivi sono stati ribaditi in ogni sede sin da quando presentammo un progetto di legge per la riforma della legge n. 990 che imponeva l'obbligo assicurativo per la responsabilità civile autoveicoli con meccanismi che tendevano ad evitare ovvero a prevenire la liquidazione di imprese condotte da incapaci o da avventurieri, il cui prezzo poi ricade sulla collettività, in particolare sui lavoratori e su tutti gli aventi diritto alla copertura di legge. Questi meccanismi noi abbiamo riproposto in sede di approvazione della miniriforma del 1977 e da ultimo in sede di legge n. 295, che recepiva la direttiva comunitaria per i gravi danni. Essi sono noti e non è il caso di ricordarli in quest'Aula poichè sono stati già oggetto di discussione. I meccanismi da noi proposti, per valutazioni politiche e per motivazioni di tecnica legislativa non del tutto convincenti, non erano stati allora accolti in sede parlamentare neppure nelle finalità. Oggi ci troviamo insieme ad esaminare, con ritardo, un provvedimento che va nella direzione da noi auspicata e che poteva essere realizzato assai prima, con non indifferenti vantaggi per il mercato e per gli utenti del servizio RCA.

Il provvedimento del Ministro dell'industria, che è al nostro esame per la trasfor-

mazione in legge, non solo persegue gli obiettivi da noi sostenuti, ma ne ricalca con alcune modifiche i meccanismi: cioè blocco del portafoglio esistente come è stato detto all'articolo 2, garanzia diretta verso il danneggiato e l'assicurato, articoli 3, 4, 8; la salvaguardia dei rapporti di lavoro subordinato, articolo 5, e di agenzia, compresi i relativi dipendenti, articolo 6. Il provvedimento quindi ha l'approvazione del gruppo socialista e nelle finalità e nei meccanismi tecnici, anche se riproviamo il grave ritardo. La situazione del mercato assicurativo, non solo per la RCA, richiede infatti prontezza di intervento, come testè affermava il Ministro, su varie questioni da noi da tempo segnalate. Ricordiamo a tale proposito gli ordini del giorno da noi proposti in sede di approvazione della legge n. 295 e, in particolare, perchè di pressante urgenza, quello che impegnava a risolvere subito — e sono passati oltre dieci mesi! — organicamente, il problema della vigilanza. Ciò perchè, senza una penetrante azione di vigilanza, non può essere svolta azione di prevenzione dei dissesti di impresa e si deve poi ricorrere a costosi rattoppi per l'attuazione dei quali l'attuale struttura di vigilanza ministeriale riteniamo che incontrerà non poche difficoltà operative, se non altro per la sua limitatezza.

A noi invece — e concludo — preme l'obiettivo di salvaguardia del bene « impresa », da cui dipendono la difesa del lavoro e le garanzie per gli assicurati e per i danneggiati.

### Presidenza del vice presidente CARRARO

FERRUCCI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRUCCI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la politica errata portata avanti per lunghi anni nel settore assicuri-

vo, come è noto, si è tra l'altro caratterizzata per l'assenza di ogni necessaria cautela nella concessione di licenze all'esercizio delle assicurazioni della RCA. Questo fenomeno si è prodotto in particolare con l'entrata in vigore della legge sull'obbligatorietà. La mancanza di prudenza ha prodotto l'entrata in campo di imprese non attrezzate, intenzio-



nate solo a rastrellare denaro fresco da impiegare avventuristamente in operazioni speculative. Le conseguenze di questa colpevole politica non hanno tardato a manifestarsi. Una parte del mercato è entrata in crisi creando problemi gravi per l'utenza, per aventi diritto al risarcimento e per i lavoratori del settore. È questo un capitolo della nostra storia ancora tutto da mettere in luce. Sarebbe opportuno che i rappresentanti del governo si impegnassero a svolgere una relazione complessiva ed esauriente sullo stato di questa parte malata del mercato anche per accertare tutte le responsabilità che ancora devono venire evidenziate. Con la miniriforma un passo avanti si è compiuto per rendere meno traumatiche le conseguenze di questa situazione. Tuttavia in quella sede il problema non poteva essere affrontato nella sua globalità. Per questo la nostra parte politica ha ripetutamente sollecitato l'ANIA ad assumere le iniziative necessarie e capaci di produrre il risanamento della parte in crisi del settore.

Perchè questa nostra richiesta alle imprese e alla loro associazione? Perchè se responsabilità sono imputabili alle forze di governo dell'epoca, responsabilità non meno pesanti sono imputabili al sistema delle imprese che solo oggi denunciano la concessione incauta, nel giro di un anno o poco più, di circa 60 nuove licenze. E l'ANIA ha compreso il senso politico della nostra richiesta e ha acceduto alla creazione di una finanziaria che, sorretta dalla partecipazione delle imprese sane, promuova la nascita di nuove imprese che abbiano la capacità di raccogliere l'eredità passiva delle aziende in crisi per recuperarle all'attività produttiva.

Ma certo a questo punto si poneva il problema di non subentrare quando la scatola della vecchia impresa in crisi fosse completamente vuota. Di qui la richiesta di un provvedimento legislativo che consentisse, in modo costituzionalmente corretto, di evitare lo svuotamento della scatola, cioè la dispersione del portafoglio che costituisce il patrimonio più significativo di una impresa di assicurazione. È quanto ci pare venga proposto con il disegno di legge n. 1391 recante conversione in legge del decreto-legge 26 set-

tembre 1978, n. 576. Certo si tratterà di vigilare perchè il funzionamento complessivo del meccanismo ideato a tutela degli utenti e dei lavoratori del settore non produca richieste di aumento delle tariffe e non si scarichi quindi sugli utenti. Ma forse questa ipotesi dell'aumento delle tariffe potrebbe significare un processo alle intenzioni delle imprese dalle quali una smentita, magari indignata, ci suonerebbe gradita.

Per concludere, consideriamo questo disegno di legge come un successo nell'azione che andiamo conducendo per il risanamento del mercato. Per questo esprimiamo il nostro voto favorevole.

**P R E S I D E N T E .** Metto ai voti il disegno di legge nel suo articolo unico, con l'avvertenza che il titolo, nel testo proposto dalla Commissione, è il seguente: « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 26 settembre 1978, n. 576, concernente agevolazioni al trasferimento del portafoglio e del personale delle imprese di assicurazione poste in liquidazione coatta amministrativa ». Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**È approvato.**

**Discussione e approvazione del disegno di legge:**

**« Ulteriore stanziamento per la ricostruzione della linea Cuneo-Breil-Ventimiglia » (1368)**

**P R E S I D E N T E .** L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Ulteriore stanziamento per la ricostruzione della linea Cuneo-Breil-Ventimiglia ».

Dichiaro aperta la discussione generale. È iscritto a parlare il senatore Balbo. Ne ha facoltà.

**B A L B O .** Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, il collegamento Piemonte-Costa Azzurra, di cui tratta il disegno di legge in discussione per la ricostruzione della linea Cuneo-Breil-Ventimiglia, era risolto in modo soddisfacente nell'ante-

guerra dalla linea ferroviaria Torino-Cuneo-Ventimiglia-Nizza, aperta al traffico nel 1928 come tronco terminale della linea internazionale Basilea-Torino-Cuneo-Nizza. Essa costituiva la più rapida ed economica via di accesso dell'Europa centrale alla Costa Azzurra ed alla Riviera dei Fiori. Danneggiata la linea da eventi bellici, il traffico è limitato al tratto Torino-Cuneo-Limone in territorio italiano ed al tratto Breil-Sur Roya-Nizza in territorio francese. L'unico ostacolo alla riattivazione della comunicazione internazionale era il mancato ripristino del tratto Viola-Breil di 36 chilometri.

Per la riattivazione della comunicazione con Ventimiglia occorre ripristinare anche il tratto Breil-Ventimiglia di chilometri 22; dopo oltre vent'anni di attesa (i discorsi che facciamo qui durano parecchio per arrivare alla conclusione!), con legge n. 635 del 27 luglio 1967 venivano stanziati 5 miliardi per la ricostruzione della linea; seguirono le trattative per la stipulazione della convenzione da parte della Commissione mista italo-francese. Il 24 giugno 1970 la convenzione fu firmata dal Ministro degli esteri italiano e dall'ambasciatore di Francia a Roma. Con legge 30 giugno 1971, n. 510, è stata autorizzata un'ulteriore spesa di 1.700 milioni in aggiunta ai 5 miliardi già stanziati.

Nonostante la fondamentale importanza che rivestono i collegamenti della zona industriale piemontese con i porti liguri dai quali essa attinge le materie prime da lavorare e con il centro Europa al quale distribuisce i suoi prodotti, nonostante la complementarietà dell'economia ligure e nizzarda con quella piemontese e gli interessi delle relazioni commerciali e turistiche del centro e nord Europa con la Costa Azzurra e con la Riviera dei Fiori, le infrastrutture ferroviarie attuali sono tali da scoraggiarne l'utilizzazione da parte di chi desidera collegamenti rapidi e sicuri.

Le linee in ripristino hanno tutti i requisiti per risolvere il problema delle comunicazioni ferroviarie della zona e per svolgere un ruolo di primaria importanza nei collegamenti internazionali (centro Europa-Mediterraneo).

La Torino-Cuneo-Ventimiglia misura 184 chilometri; la linea per Nizza 206 chilometri; le linee percorrono in comune il tratto Torino-Cuneo-Breil di 153 chilometri.

Nel breve periodo di esercizio dal 1928 al 1944 non si creò mai un'intensa corrente di traffico né di passeggeri, né di merci, in quanto già all'epoca dell'inaugurazione il Governo italiano aveva in atto restrizioni di carattere politico ai confini.

La situazione andò sempre peggiorando e precipitò poi allo scoppio della seconda guerra mondiale. È invece fuori discussione che oggi esistono valide premesse per risultati sicuramente positivi. La linea è destinata a dotare il Piemonte di una seconda comunicazione con la Francia e ad inserire la regione in una comunicazione internazionale che partendo dall'Europa centrale raggiunge la Riviera dei Fiori, la Francia meridionale e la Spagna.

Lo sviluppo delle relazioni commerciali e turistiche internazionali, l'incremento raggiunto sotto tale aspetto dalle zone servite dalla ferrovia nel dopoguerra costituiscono garanzie e premessa per un'intensa utilizzazione della linea ricostruita.

La linea permetterà rilevanti economie di tempo e di percorso. Rispetto alle comunicazioni attuali via Savona, il percorso tra Torino e Ventimiglia sarà ridotto di chilometri 73 e la durata del viaggio di un'ora e mezza circa. Tra Torino e Nizza la riduzione sarà rispettivamente di 85 chilometri e di un'ora e 40 minuti primi. Da Cuneo le economie di tempo saranno ancora maggiori: 109 e 121 chilometri e poco meno e poco più di due ore e mezza rispettivamente con Ventimiglia e con Nizza.

Persino i collegamenti con Milano si avvantaggeranno via Cuneo rispetto alle comunicazioni attuali. Se, infatti, si realizzeranno soltanto le velocità d'anteguerra, oggi sarà possibile raggiungere i 95 chilometri orari e non oltre, data la tortuosità del percorso e le forti pendenze ed è già qualcosa: da Milano si raggiungerà Ventimiglia e Nizza con gli stessi tempi consentiti dai treni più veloci attualmente esistenti sulla linea di Genova.

Quanto al traffico delle merci in movimento, il transito di Ventimiglia e Modane è aumentato dal 1937 ad oggi di oltre 35 volte e 20 volte rispettivamente.

Sono note le difficoltà e i ritardi che oggi incontrano le esportazioni e le importazioni per effetto di tale strozzatura. L'apertura di un terzo transito sarà accolta con grande favore dagli operatori economici che lamentano gravi danni derivanti dalla situazione difficile ai transiti suddetti. La comunicazione servirà inoltre zone ad economia complementare con possibilità di intensi traffici anche locali, cui i trasporti su strada, data l'accidentalità della zona servita, non possono che sopperire inadeguatamente.

Non è poi da trascurare il peso economico del trasporto su strada con automezzi, dato il prezzo del carburante che non permette di ridursi in tempi brevi.

È facile, quindi, concludere che il mezzo ferroviario anche per il trasporto delle merci ha funzioni di grande interesse. Il tronco di linea in oggetto va considerato non a se stante ma come il tratto terminale della comunicazione che congiunge il Nord Europa, la Germania, la Svizzera e il Piemonte con la Riviera dei Fiori e con la Costa Azzurra. Poi, nel quadro del MEC, essa va vista come terzo transito, assieme a quello di Modane-Ventimiglia, necessario oggi e sempre più indispensabile nel futuro per assicurare agli scambi italo-francesi il mezzo per attuare l'unità economica europea che per realizzarsi ha bisogno di molte vie di comunicazione.

Da quanto ho voluto esporre deriva logica e conseguente la considerazione dell'ampissima zona di influenza di tale linea. Torino e tutto il Piemonte, le due Riviere, oltre al rispettivo ampissimo movimento avranno il vantaggio di essere inseriti su un'altra via internazionale di comunicazione, trovandosi facilmente accessibili anche alla clientela svizzera, tedesca e nordica. Il traffico merci tra l'Italia settentrionale e la Francia meridionale potrà avere un terzo indispensabile sbocco.

La popolazione e l'economia del cuneese, rimaste troppo tempo tagliate fuori dalle

grandi linee di comunicazione potranno vedere realizzate le loro giuste aspirazioni. Il movimento dei viaggiatori sulla rete italiana è aumentato in questi ultimi anni di circa il 400 per cento rispetto al 1938. Il traffico turistico con l'estero è anch'esso aumentato. L'incremento formidabile del movimento sulla Costa Azzurra e sulla Riviera dei Fiori, i tradizionali legami che uniscono il Piemonte alle due predette zone ed a Marsiglia e reciprocamente, nonché l'attrattiva che il mare esercita verso le popolazioni del centro e nord Europa costituiscono garanzie indiscutibili di prospettive favorevoli di movimenti per la linea Cuneo-Breil-Ventimiglia.

Il traffico ferroviario e non, per effetto della realizzazione del MEC nonché del normale incremento degli scambi internazionali è destinato ancora ad aumentare. È noto che i transiti di Modane e Ventimiglia sono già oggi intasati e riescono a mala pena e con ritardi e difficoltà ad espletare tutto il movimento. Appare quindi evidente l'assoluta urgente necessità di porre termine al più presto alla ricostruzione di questo terzo sbocco di traffico tra i due Paesi e non perdere, per mancanza di fondi, ulteriore prezioso tempo. Il ripristino permette — come ho già avuto occasione di dire — il completamento delle comunicazioni internazionali nord Europa - Basilea - Torino - Riviera dei Fiori - Costa Azzurra, risolvendo quindi problemi economici che riguardano floride regioni, contribuendo a rompere quell'isolamento ferroviario in cui si trovano il Piemonte in generale e la provincia di Cuneo in particolare, il nizzardo e la Riviera dei Fiori e permettendo a queste zone di giungere quanto meno alla situazione in cui si trovavano nell'anteguerra, mentre altre zone d'Italia o di Francia hanno conseguito notevoli miglioramenti. Sempreché i finanziamenti giungano tempestivi, l'inaugurazione della linea ricostituita può essere prevista per il mese di settembre 1979, in occasione dell'entrata in funzione dell'orario invernale delle Ferrovie dello Stato.

Probabilmente, a seguito di difficoltà nello scalo di Ventimiglia, i percorsi tra Torino e Cuneo potranno terminare ad Impe-

ria o a Sanremo; a Breil invece si avrà la coincidenza per Nizza. I lavori, da quanto ho potuto constatare, procedono alacramente e regolarmente; praticamente sono terminate le opere murarie, il piano di transito del viadotto Scarassui sarà completato prossimamente, la posa dei binari e degli scambi procede essa pure celermente. Il percorso, come ho detto, è molto tortuoso, con forti pendenze su parte di esso, per cui non sarà possibile superare i 95 chilometri orari, ma questi sono già un *record* per quelle linee. Le condizioni di circolazione dei veicoli ferroviari saranno uguali a quelle attualmente esistenti nel tronco Cuneo-Limone già in attività. Dovrebbe essere ammesso un peso per asse fino a 20 tonnellate, corrispondente a quello massimo previsto per la rete ferroviaria normale. Queste, signor Ministro, sono piccole considerazioni che vorrei lei tenesse presenti per quando la linea entrerà in funzione. Dato che la linea serviva, oltre che il traffico viaggiatori da e per la Riviera dei Fiori, la Costa Azzurra e la Francia meridionale, anche per il traffico merci, per quest'ultima è auspicabile che, oltre che per il movimento ordinario, la linea sia attrezzata in completamente con le altre linee internazionali, tenendo presenti i periodi di punta e le utilizzazioni particolari (vedi durante le ferie). Le operazioni di dogana sono previste a Limone e a Breil; sarà opportuno adottare tutti gli accorgimenti affinché esse possano essere svolte con la massima celerità. Sino a quando non si procederà alla elettrificazione totale della linea — la linea è elettrificata fino a Limone e Vievola — si renderà necessario il cambio di locomotori a trazione elettrica con quelli a trazione diesel, sebbene sarebbe opportuno, dato che il cambio richiede una certa perdita di tempo, che esso sia fatto contemporaneamente al controllo di dogana. Questo servirà ad accelerare un po' i tempi, perchè oggi hanno tutti fretta, tranne noi qui che abbiamo dimostrato di andare adagio giacchè abbiamo messo venti anni ad approvare questa legge!

Occorre fare in modo per ora che i lavori previsti abbiano attuazione nei termini previsti e nelle modalità e condizioni sta-

bilite dagli accordi tra le Ferrovie dello Stato e la *Société Nationale Chemin de Fer*. Questi non prevedono l'elettrificazione della linea, mai finora presa in considerazione. L'elettrificazione totale potrà essere affrontata in un secondo tempo ma fin d'ora occorre, signor Ministro, prepararsi a trattare l'argomento con la stessa Società francese.

Il maggior costo dovrebbe limitarsi alle spese di impianti, le spese di esercizio dovrebbero essere all'incirca uguali secondo i due sistemi di trazione. Dobbiamo preoccuparci anche di insistere che nella parte francese sia particolarmente curata la ristrutturazione del tronco già funzionante Breil-Nizza, per renderlo adeguato alle caratteristiche del resto della linea ricostituita, in quanto con ogni probabilità sul tronco Torino-Cuneo-Nizza dovrebbe essere attuato il maggiore ed il più interessante traffico internazionale viaggiatori-merci che attualmente percorre altre linee ferroviarie ed utilizza altri mezzi di trasporto.

Si dovranno infine affrontare i problemi relativi al miglioramento e potenziamento della linea per inserirla adeguatamente nei circuiti nazionali e internazionali, prevedere l'uso di materiale rotabile particolarmente idoneo alle condizioni ed alle caratteristiche della linea che è molto particolare a causa delle pendenze e delle curve che presenta.

Detto questo — e mi scuso se sono stato lungo e dettagliato, ma conosco e mi interesso al problema da molto tempo — non posso che assicurare il voto favorevole del mio Gruppo al provvedimento che porterà finalmente a termine il ripristino di questa linea, atteso non solo dalle popolazioni del cuneese, ma anche delle altre zone. Lo voterò volentieri inoltre tenendo presente l'abitudine invalsa ormai da troppo tempo di votare centinaia se non migliaia di miliardi di spesa per tenere in piedi industrie a partecipazione statale che, passive ieri, sono passive oggi e lo saranno anche domani, purtroppo. Votiamo oggi per la ricostruzione di una linea ferroviaria di una importanza non regionale, bensì internazionale, che è costata allo Stato, in venti anni, un esborso

di 34 miliardi e 700 milioni — non dico 340 o 3.400, ma solo 34 miliardi —. Non è una spesa questa, bensì un investimento perchè le somme stanziare oggi e quelle stanziare ieri non debbono essere considerate una spesa, ma un redditizio investimento che va a creare vantaggi non di scarso rilievo, non solo per le zone servite, ma, date le caratteristiche di internazionalità della linea, all'intera nazione.

**P R E S I D E N T E .** È iscritto a parlare il senatore Ottaviani. Ne ha facoltà.

**O T T A V I A N I .** Molto brevemente, signor Presidente, perchè abbiamo dato già nel dibattito che si è svolto in Commissione il nostro assenso all'approvazione di questo disegno di legge per le ragioni che sono puntualmente esposte sia nella relazione presentata dal Governo proponente, sia nella relazione del relatore, collega Pacini.

In sostanza si tratta di dare finalmente adempimento completo ad un impegno che discende da un accordo internazionale con la Francia. A monte abbiamo avuto tre provvedimenti legislativi con diversi finanziamenti che sono risultati insufficienti al completamento dell'opera sulla cui validità ed importanza, per l'assetto del territorio e per l'interesse che riveste per le popolazioni a cavallo di un importante confine, non c'è bisogno di soffermarsi ulteriormente. Voglio solo riconfermare il nostro voto favorevole ed esprimere l'auspicio che con questo, che è il quarto provvedimento legislativo, si possa portare definitivamente e rapidamente a conclusione la vicenda.

**P R E S I D E N T E .** Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

**P A C I N I , relatore.** Signor Presidente, poche parole soltanto per ringraziare il collega Balbo e il senatore Ottaviani dei loro interventi e per sollecitare il Ministro a tenere presenti, in particolare, le indicazioni contenute nell'intervento del collega Balbo.

**P R E S I D E N T E .** Ha facoltà di parlare il Ministro dei trasporti.

\* **C O L O M B O , ministro dei trasporti e ad interim della marina mercantile.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, devo ringraziare il relatore e i senatori che hanno preso la parola in Commissione e qui in Aula a sostegno di questo provvedimento. Mi rifaccio alle loro argomentazioni di natura tecnica, economica e politica.

L'esecuzione di questa opera è prevista da una convenzione italo-francese firmata nell'ormai lontano 1970 e quindi corrisponde ad un impegno di natura internazionale. Ma, a parte questo impegno, vi sono le argomentazioni di natura economica a cui l'onorevole relatore e i senatori hanno fatto riferimento. Questa integrazione è dovuta a delle cause inevitabili, indipendentemente dai lavori in sè e per sè: l'aumento generale dei prezzi e anche l'incidenza negativa dei cambi, per le spese nel tratto da effettuarsi in territorio francese, hanno reso necessaria una integrazione della somma prevista nella fase iniziale.

Questa opera si inserisce anche nelle decisioni della recente conferenza nazionale dei trasporti, tenuta qui a Roma: si tratta di far sì che il nostro sistema ferroviario sia all'altezza degli altri sistemi ferroviari presenti in Europa e costituisca, come di fatto costituisce negli altri paesi, lo strumento fondamentale almeno per quanto concerne i trasporti di massa, sia per i viaggiatori, sia per le merci.

Nella misura in cui anche il sistema ferroviario del nostro paese migliora, in termini sia di sviluppo tecnologico, sia di capacità di trasporto (così come giustamente ricordava il senatore Balbo), disporremo di una struttura fondamentale in grado di garantire al nostro paese quei necessari sviluppi in termini economici e sociali degni di un paese moderno.

Con queste considerazioni mi permetto di raccomandare ai colleghi di tutte le parti politiche l'approvazione di questo provvedimento.

**P R E S I D E N T E.** Passiamo all'esame degli articoli. Se ne dia lettura.

**V I G N O L O**, segretario:

**Art. 1.**

Ad integrazione degli stanziamenti previsti dalle leggi 27 luglio 1967, n. 635, 30 giugno 1971, n. 510, e 12 maggio 1975, n. 158, per il ripristino della linea ferroviaria Cuneo-Breil-Ventimiglia, è disposto un ulteriore finanziamento dell'importo di lire 16.000 milioni.

L'importo indicato nel precedente comma sarà stanziato nello stato di previsione della spesa dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato in ragione di lire 10.000 milioni nell'esercizio 1978 e di lire 6.000 milioni nell'esercizio 1979.

*(È approvato).*

**Art. 2.**

All'onere derivante dall'applicazione della presente legge si provvede con corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 501 dello stato di previsione della spesa dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato per l'anno 1978 e del corrispondente capitolo dell'anno finanziario successivo.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

*(È approvato).*

**P R E S I D E N T E.** Passiamo alla votazione del disegno di legge nel suo complesso.

**F O R M A.** Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**P R E S I D E N T E.** Ne ha facoltà.

**F O R M A.** Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli senatori, esprimo la soddisfazione di quella regione, a cui sono par-

ticolarmente attaccato, che da molti anni aspettava il compimento di questa opera, anche perchè, come è stato qui rilevato, è una opera necessaria.

In certe stagioni dell'anno gli intasamenti non avvengono soltanto a Modane o a Ventimiglia ma si risentono a Torino, dove lo scalo merci è in attesa di sfogo per un parco che non può transitare. È ben vero — è stato rilevato — che questa linea, in lontani periodi, non ha funzionato molto; e non ha funzionato per artificiose, strane inimicizie. Ha funzionato disgraziatamente durante il più disastroso periodo della nostra storia ed ho provato personalmente quanto fosse utile il rifornimento dei nostri soldati attraverso le strade del cuneese e della via di Breil. Meno male che questi motivi sono cessati e che sono cessate certe assurde affermazioni che erano riuscite a mettere inimicizia fra popoli per tanto tempo amici e per tanti legami simili: oggi la Francia è uno dei principali mercati di interscambio con l'intero paese e soprattutto con la mia regione.

La complementarità di questo interscambio va crescendo anche con il perfezionarsi della CEE. Questa linea è uno dei passi che contribuiscono a far sì che il cerchio delle Alpi non chiuda il nostro paese in una bellissima ansa circondata da un mare nemico, ma faccia del nostro mare una passerella verso i paesi mediterranei.

Sono qui a ringraziare, certo che sarà questo un contributo allo scambio tra i popoli; non soltanto di cose ma di cultura e di amicizia.

**P R E S I D E N T E.** Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**È approvato.**

**Presentazione di disegno di legge**

**C O L O M B O**, ministro dei trasporti e ad interim della marina mercantile. Domando di parlare.

**P R E S I D E N T E.** Ne ha facoltà.

C O L O M B O , *ministro dei trasporti e ad interim della marina mercantile*. Ho l'onore di presentare al Senato, a nome del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, il seguente disegno di legge: « Estensione ai modelli di utilità delle disposizioni di cui al decreto del Presidente della Repubblica 26 febbraio 1968, n. 849, relative alla concessione di licenze obbligatorie sui brevetti di invenzione e modifica delle tasse sulle concessioni governative per i brevetti di modelli di utilità e di modelli e disegni ornamentali » (1440).

P R E S I D E N T E . Do atto all'onorevole Ministro della presentazione del predetto disegno di legge.

#### Per la risposta scritta ad una interrogazione

Z I C C A R D I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

\* Z I C C A R D I . Signor Presidente, prendo la parola per chiedere a lei cortesemente di sollecitare la risposta del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno ad una mia interrogazione (4-02093) pubblicata sul Resoconto sommario del 27 settembre 1978. Faccio questo sollecito perchè l'interrogazione affronta il problema di una fabbrica di tubi per irrigazione, situata nella zona di Irsina-Grottole, nella quale si è creata una situazione delicata sia nei rapporti tra azienda e lavoratori sia nei rapporti tra l'impresa e la Cassa per il Mezzogiorno. In questo momento ci troviamo di fronte ad un bivio poichè la fabbrica potrebbe addirittura ridurre l'organico o allargarlo e noi riteniamo che quest'ultima ipotesi sia realizzabile tenuto conto dei lavori che si stanno avviando nel campo dell'irrigazione.

P R E S I D E N T E . Sarà cura della Presidenza sollecitare la risposta del Governo. Sospendo brevemente la seduta, per dare modo al Ministro del tesoro, impegnato

presso la 6ª Commissione, di partecipare ai lavori dell'Assemblea.

(La seduta, sospesa alle ore 18,05, è ripresa alle ore 18,10).

#### Discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:

« **Garanzia dello Stato sulle obbligazioni emesse dall'IRI per il consolidamento di passività a breve delle aziende del gruppo** » (1324) (Approvato dalle Commissioni permanenti riunite 5ª e 6ª della Camera dei deputati)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Garanzia dello Stato sulle obbligazioni emesse dall'IRI per il consolidamento di passività a breve delle aziende del gruppo », già approvato dalle Commissioni riunite 5ª e 6ª della Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione generale. È iscritto a parlare il senatore Balbo. Ne ha facoltà.

B A L B O . Signor Presidente, onorevoli colleghi, brevi considerazioni e valutazioni sul disegno di legge 1324 riguardante la garanzia dello Stato sulle obbligazioni emesse dall'IRI per il consolidamento di passività a breve delle aziende del gruppo. Noi siamo perfettamente consapevoli delle difficoltà finanziarie in cui versano le imprese industriali del gruppo IRI anche e non solo per gli squilibri strutturali che le affliggono: indebitamento a breve e lungo termine eccessivamente pesante rispetto alle modeste disponibilità finanziarie proprie di tali imprese. Tale situazione difficile rappresenta una delle cause maggiori della crisi dell'IRI e delle aziende a partecipazione statale in genere, anche in relazione alla rilevante variabilità del costo del denaro bancario a breve termine. La struttura finanziaria delle imprese a partecipazione statale è caratterizzata da un duplice squilibrio: scarsa rilevanza dei mezzi propri rispetto ai mezzi derivanti dall'indebitamento e, nell'ambito

di questi ultimi, prevalenza dell'indebitamento a breve termine rispetto a quello a medio e a lungo termine. L'eccesso di finanziamento a breve termine rende più difficile la programmazione finanziaria delle imprese a motivo della forte variabilità del costo del denaro bancario e ostacola l'acquisizione di ulteriori disponibilità necessarie alla continuazione del processo produttivo. Difficoltà serie per tutte le aziende, ma in modo particolare per quelle a partecipazione statale e quindi dell'IRI.

La crisi di liquidità finanziaria delle grandi imprese del gruppo è di notevole dimensione sia perchè deve ancora provvedersi ad un consistente incremento del fondo di dotazione (e se ne parla da tempo) sulla base della legge 12 agosto 1977, n. 675, sia per le difficoltà per dette imprese di ottenere crediti bancari, il che si traduce in parole povere in mancanza di fiducia da parte di questi istituti per tali imprese. Ciò in un momento in cui occorre un elevato volume di investimenti per il completamento di progetti avviati, per gli interventi di ristrutturazione e per la ripresa dell'attività produttiva; 500 miliardi di obbligazioni emesse dall'IRI, garanzia dello Stato sulle obbligazioni, assunzione a carico del Tesoro per i primi tre anni dell'onere per gli interessi su tali obbligazioni, che sarà rimborsato all'IRI in due rate: queste le operazioni per consentire alle aziende del gruppo il consolidamento di passività a breve termine, il tutto, come ho detto, a carico del Tesoro. Meccanismo piuttosto complicato di un espediente per risolvere i problemi di questo istituto nelle more degli aumenti dei fondi di dotazione che pericolosamente tardano a venire.

Questo provvedimento suscita perplessità, anche se è indubbio che l'IRI versa in notevoli difficoltà finanziarie sia per il basso rapporto tra mezzi propri e mezzi di indebitamento sia per le notevoli perdite di gestione, prerogativa particolare degli enti a partecipazione statale in genere. Le perplessità non sono solo mie ma, anche per quanto mi è stato dato conoscere attraverso la relazione, del relatore senatore Grassini. Molto vi sarebbe da dire su come l'IRI

è giunto a richiedere questo tipo di misure; mi riservo di farlo nella più idonea sede dell'esame del disegno di legge di aumento del relativo fondo di dotazione in cui meglio potrebbero inquadarsi anche altri rilievi.

Sarebbe stato certamente preferibile affrontare questa discussione disponendo di un più sicuro quadro di riferimento, quale sarebbe stato rappresentato dalla presentazione di un disegno di legge sulla ristrutturazione finanziaria delle imprese, dei piani settoriali e così via. Intervento questo che dovrebbe essere di carattere eccezionale non invocabile quale precedente e non inquadrabile nei progetti di riassetto finanziario delle partecipazioni statali. Che il provvedimento, contrariamente a quello che si afferma, surroghi in forma surrettizia l'aumento dei fondi di dotazione è indubbio, ma è soprattutto la nuova fattispecie che si viene a creare che desta dubbi e interrogativi.

Si viene a creare così un pericoloso precedente che sarà fatalmente invocato da altre aziende, ad esempio dell'ENI e dall'EFIM (e si potrebbe continuare).

La lentezza, onorevole Ministro, di operatività delle norme dettate dalla legge sulla riconversione industriale ed il ritardo nella presentazione del disegno di legge in materia di ristrutturazione finanziaria delle imprese, nonchè lo squilibrio tra capitale proprio e massa d'indebitamento sono indubbiamente i maggiori responsabili di questa situazione che primeggia tra gli enti a partecipazione statale.

Vi è l'esigenza di un'oculata attenzione sulle gestioni delle aziende del gruppo IRI in questo particolare momento, soprattutto oggi dal momento che si ha l'intendimento di contenere la spesa pubblica anche con la previsione di non lievi sacrifici per il cittadino contribuente.

Se si vuole realmente modificare qualcosa nel sistema delle partecipazioni statali, occorrerà porre per legge dei limiti alla possibilità di perdita delle aziende del settore (qui andiamo all'infinito: già il passato dimostra quali limiti siano stati rasentati. Anzi non si possono più chiamare limiti: si va oltre il pensabile!).



Un provvedimento simile non è facile, va studiato e portato avanti con sicurezza e sollecitudine se si vuole, e lo si deve volere nell'interesse della collettività che ne sopporta le conseguenze, porre fine ad una emorragia di miliardi che non ha alcuna giustificazione.

Il problema non è però soltanto tecnico, ma è politico: occorre pertanto valutare anche le finalità del provvedimento sotto questo aspetto. L'indubbio beneficio che da esso trarrà l'IRI sembra infatti mal combinarsi con i conclamati obiettivi di questo Governo in tema di riduzione e qualificazione della spesa pubblica, visto l'onere che lo Stato deve sopportare per il triennio a titolo di interessi per le obbligazioni che saranno emesse.

Su ciò s'impongono pertanto precisazioni e chiarimenti, specie in ordine alla definizione delle passività che s'intendono consolidare.

Non vorrei poi — ma credo che sia impossibile evitarlo — che questo provvedimento (e qui sta l'aspetto politico della questione) contribuisca ad un ulteriore raschiamento delle già magre risorse disponibili sul mercato finanziario per le altre imprese.

Non riesco poi a comprendere come questo disegno di legge si raccordi con il piano triennale e con quelli settoriali. A me sembra che esso dovrebbe inserirsi, per aver un significato, in questo spirito.

Garanzia, dunque, dello Stato il cui significato sostanziale ed evidente è quello di consentire un più agevole collocamento delle obbligazioni che saranno emesse dall'IRI e che in mancanza di questa garanzia avrebbero senza dubbio gravi difficoltà ad essere assorbite dal mercato.

Noi comprendiamo le necessità dell'IRI, ma le nostre perplessità ed i nostri dubbi sono seri. D'altra parte perplessità e dubbi sono stati espressi dal relatore Grassini e dai relatori della Camera dei deputati. Pertanto non siamo soli e ciò rafforza la nostra convinzione di non poter dare un voto favorevole al provvedimento: dichiaro, quindi, la nostra astensione.

**P R E S I D E N T E.** È iscritto a parlare il senatore Nencioni. Poichè non è pre-

sente, lo dichiaro decaduto dalla facoltà di parlare.

Dichiaro chiusa la discussione generale.  
Ha facoltà di parlare il relatore.

\* **G R A S S I N I**, *relatore*. Signor Presidente, vorrei esprimere all'onorevole Ministro del tesoro l'auspicio che queste obbligazioni, proprio perchè fornite di garanzia dello Stato, possano trovare collocamento a differenza di altre (c'è infatti un precedente prestito dell'IRI senza garanzia che stenta ad essere collocato) e rilevo anche, rifacendomi alle osservazioni del collega Balbo, che questo disegno di legge sul quale tutti abbiamo espresso non poche perplessità ha — come dicevo nella relazione — un aspetto molto positivo: esso infatti innova rispetto al passato chiarendo che lo Stato si assume le sue responsabilità solo quando ha prestato esplicitamente la propria garanzia.

Credo che se noi avessimo approvato questo disegno di legge prima dei vari provvedimenti sull'Egam avremmo potuto avere questo punto di riferimento e risparmiare allo Stato italiano molte centinaia di miliardi.

Mi auguro, quindi, che in questo senso anche il Ministro del tesoro voglia esprimere la sua adesione perchè, anche se è un provvedimento per altri aspetti molto preoccupante, riassume un significato che va al di là del singolo articolo che lo compone.

**P R E S I D E N T E.** Ha facoltà di parlare il Ministro del tesoro.

\* **P A N D O L F I**, *ministro del tesoro*. Signor Presidente, onorevoli senatori, mi limito ad osservare che il disegno di legge che è all'esame del Senato si inquadra in una più ampia serie di misure che concerne la ristrutturazione finanziaria delle imprese.

Vorrei precisare che si tratta di una operazione che non include soltanto le imprese a partecipazione statale, ma la generalità delle imprese nel nostro Paese.

Come è noto, il Senato della Repubblica ha approvato recentemente un disegno di legge, attualmente all'esame della Camera dei deputati, che concerne appunto la gene-

ralità delle imprese. Per quanto riguarda il settore delle partecipazioni statali è particolarmente acuto il fenomeno della sproporzione tra i mezzi propri e l'indebitamento, a cui tende a porre rimedio il provvedimento attuale.

Richiederebbe troppo tempo esaminare — e del resto esulerebbe anche dalla competenza diretta del Ministro del tesoro — quali siano le cause di questa situazione ed i rimedi, anche nell'ambito della politica industriale. Posso soltanto dare assicurazione al Senato che il problema è stato considerato anche nella redazione della proposta governativa per il mutamento del corso della nostra economia e per il raggiungimento di un sentiero — come si dice — di crescita stabile.

Il momento della ristrutturazione finanziaria è un momento di un processo molto più ampio. Nella misura in cui sapremo associare al momento necessario della ristrutturazione finanziaria il momento della riconversione produttiva, con l'accento posto sui fattori di ogni genere che influenzano la produttività del sistema, potremo rendere compatibile questo processo con il processo più generale del risanamento della nostra economia.

**P R E S I D E N T E.** Passiamo all'esame dell'articolo unico nel testo proposto dalla Commissione. Se ne dia lettura.

**V I G N O L O**, segretario:

*Articolo unico.*

È accordata la garanzia di diritto dello Stato sulle obbligazioni di durata fino a 10 anni che saranno emesse dall'Istituto per la ricostruzione industriale (IRI) fino al ricavo netto di lire 500 miliardi per consentire alle aziende del gruppo il consolidamento di passività a breve.

La garanzia dello Stato diventa automaticamente operante, senza obbligo di preventiva escussione del debitore, su semplice comunicazione di inadempienza dell'obbligato. La garanzia dello Stato si estende al rimbor-

so del capitale, al pagamento degli interessi e ad ogni altro onere e spesa.

Gli oneri eventuali derivanti dalla garanzia statale di cui al comma precedente graveranno su apposito capitolo da iscriversi nello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'esercizio 1978 e successivi e da classificarsi tra le spese di carattere obbligatorio. Il Tesoro dello Stato è surrogato nei diritti del creditore verso il debitore in conseguenza dell'operatività della garanzia statale.

È assunto a carico del Tesoro dello Stato, per i primi tre anni, l'onere per gli interessi sulle obbligazioni emesse dall'IRI a termine del primo comma del presente articolo.

Il predetto onere per gli interessi sarà rimborsato all'IRI, in due rate, alle date del 30 giugno 1979 e del 31 dicembre 1980.

All'onere derivante dall'applicazione del precedente comma, valutato per l'anno finanziario 1979 in lire 93 miliardi e 700 milioni, si farà fronte mediante corrispondente riduzione del capitolo 6856 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per il medesimo anno finanziario.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

**P R E S I D E N T E.** Metto ai voti il disegno di legge nel suo articolo unico. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**È approvato.**

**Deliberazioni su domande di autorizzazione a procedere in giudizio**

**P R E S I D E N T E.** L'ordine del giorno reca l'esame di due domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

La prima è quella avanzata nei confronti del senatore Salerno, per concorso in omessa denuncia di reato da parte di pubblico ufficiale (articoli 81, capoverso, e 361 del codice penale) (*Doc. IV*, n. 57).

Ha facoltà di parlare il relatore.

**G U A R I N O**, relatore. Non ho nulla da aggiungere alla relazione scritta e con-

324ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

26 OTTOBRE 1978

fermo a nome della Giunta la richiesta di autorizzazione a procedere in giudizio.

**P R E S I D E N T E.** Metto ai voti la proposta della Giunta di concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**E approvata.**

La seconda domanda di autorizzazione a procedere in giudizio è quella avanzata nei confronti del senatore Castelli, per concorso nel reato di abuso d'ufficio (articolo 323 del codice penale) (*Doc. IV, n. 58*).

Ha facoltà di parlare il relatore.

**C O C O, relatore.** Non ho nulla da aggiungere alla relazione scritta e confermo la richiesta di non autorizzazione a procedere.

**P R E S I D E N T E.** Metto ai voti la proposta della Giunta di non concedere la autorizzazione a procedere in giudizio. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**E approvata.**

Sospendo la seduta.

(*La seduta, sospesa alle ore 18,30, è ripresa alle ore 19,20*).

## Presidenza del vice presidente CATELLANI

### Annuncio di presentazione di disegni di legge

**P R E S I D E N T E.** Sono stati presentati i seguenti disegni di legge di iniziativa dei senatori:

MINNOCCI, FAEDO, VILLI, GIUDICE, TREU, AVELLONE, BENAGLIA, CIACCI, DEL NERO, FERRALASCO, GENOVESE, GUTTUSO, LUZZATO CARPI, MANENTE COMUNALE, MERZARIO, MINGOZZI, MIRAGLIA, MOLA, NENCIONI, NOÈ, PECORARO, ROCCAMONTE, SALVATERRA, SANTI, SPADOLINI, VANZAN e VINAY. — « Disposizioni per lo smaltimento dei rifiuti solidi » (1441);

ROLLALANZA, ABBADESSA, FRANCO, LA RUSSA, PECORINO e PISANÒ. — « Divieto di cancellazione dalle liste elettorali e reiscrizione d'ufficio dei cittadini italiani emigrati all'estero » (1442).

### Annuncio di deferimento di disegni di legge a Commissioni permanenti in sede deliberante

**P R E S I D E N T E.** I seguenti disegni di legge sono stati deferiti in sede deliberante:

*alla 4ª Commissione permanente (Difesa):*

COPPO. — « Proroga del termine previsto dall'articolo 4 della legge 8 agosto 1977, n. 596, istitutiva della Commissione parlamentare d'inchiesta e di studio sulle commesse di armi e mezzi ad uso militare e sugli approvvigionamenti » (1430);

*alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):*

« Ulteriore integrazione di spesa per la costruzione di ponti stabili sul fiume Po » (1432) (*Approvato dalla 9ª Commissione permanente della Camera dei deputati*), previo parere della 5ª Commissione.

### Annuncio di deferimento di disegni di legge a Commissioni permanenti in sede referente

**P R E S I D E N T E.** I seguenti disegni di legge sono stati deferiti in sede referente:

*alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento gene-*

rale dello Stato e della pubblica amministrazione):

MURMURA. — « Conferimento del grado di tenente generale medico ai maggiori generali medici di polizia del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza collocati in congedo » (1380), previ pareri della 4ª e della 5ª Commissione;

« Copertura finanziaria del decreto del Presidente della Repubblica concernente la corresponsione di miglioramenti economici ai dipendenti dello Stato » (1429) (*Approvato dalla 1ª Commissione permanente della Camera dei deputati*), previo parere della 5ª Commissione;

*alla 3ª Commissione permanente (Affari esteri):*

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sul traffico aereo tra la Repubblica italiana e la Repubblica federale di Germania, con Scambio di Note, firmato a Roma il 28 gennaio 1977 » (1425) (*Approvato dalla Camera dei deputati*), previ pareri della 2ª, della 6ª e della 8ª Commissione;

*alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):*

FINESSI ed altri. — « Adeguamento delle tasse sulle concessioni regionali » (1397), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

*alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport):*

« Copertura finanziaria del decreto del Presidente della Repubblica concernente cor-

responsione di miglioramenti economici al personale della scuola » (1420) (*Approvato dalla 8ª Commissione permanente della Camera dei deputati*), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

*alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):*

« Disposizioni concernenti il personale delle aziende dipendenti dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni » (1403), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione.

**Annuncio di deferimento a Commissioni permanenti riunite in sede referente di disegni di legge già deferiti a Commissione permanente in sede referente**

P R E S I D E N T E. I disegni di legge: RUFFINO ed altri. — « Modifiche dell'ordinamento giudiziario per la nomina a magistrato di Cassazione » (449); BUSSETI e SALLERNO. — « Modifica alla legge 20 dicembre 1973, n. 831, sulla nomina a magistrato di Cassazione » (462); VIVIANI. — « Norme sullo stato giuridico degli appartenenti alla magistratura » (542) e VIVIANI. — « Responsabilità disciplinare e civile dei magistrati ordinari e incompatibilità » (1082), già assegnati alla 2ª Commissione permanente (Giustizia) in sede referente, sono stati deferiti nella stessa sede alle Commissioni permanenti riunite 1ª (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione) e 2ª (Giustizia), per ragioni di connessione con i disegni di legge nn. 380, 1263 e 1421.

**Integrazioni al programma dei lavori dell'Assemblea  
per i mesi di ottobre, novembre e dicembre 1978**

P R E S I D E N T E . La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi questo pomeriggio, con la presenza dei Vice Presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato all'unanimità — ai sensi dell'articolo 54 del Regolamento — le seguenti integrazioni al programma dei lavori dell'Assemblea per i mesi di ottobre, novembre e dicembre 1978.

- Disegno di legge n. 1417. — Conferimenti ai fondi di dotazione IRI, ENI, EFIM ed EAGAT per il 1978 (*approvato dalla Camera dei deputati*).
- Disegno di legge n. 1424. — Adeguamento della disciplina vigente in materia di IVA alle direttive CEE (*approvato dalla Camera dei deputati*).
- Disegno di legge n. 1433. — Conversione in legge del decreto-legge 21 ottobre 1978, n. 642, recante provvedimento di transizione sul personale universitario (*presentato al Senato - scade il 23 dicembre 1978*).
- Disegno di legge n. 1403. — Disposizioni concernenti il personale delle aziende dipendenti dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni.
- Disegno di legge n. 1418. — Variazioni al bilancio dello Stato ed a quelli delle aziende autonome per l'anno finanziario 1978 (*terzo provvedimento*).
- Disegno di legge n. 1420. — Copertura finanziaria del decreto del Presidente della Repubblica concernente corresponsione di miglioramenti economici al personale della scuola (*approvato dalla Camera dei deputati*).
- Disegno di legge n. 1423. — Interventi per alcune zone del territorio nazionale colpite da calamità naturali.
- Disegno di legge n. 1429. — Copertura finanziaria del decreto del Presidente della Repubblica concernente la corresponsione di miglioramenti economici ai dipendenti dello Stato (*approvato dalla Camera dei deputati*).
- Disegno di legge n. 1407. — Proroga delle deleghe al Governo di cui alla legge 14 dicembre 1976, n. 847, in materia di tariffa dei dazi di importazione e di legislazione doganale (*approvato dalla Camera dei deputati*).
- Disegno di legge n. 1421. — Norme sull'ingresso in magistratura, sullo stato giuridico dei magistrati e sul trattamento economico dei magistrati ordinari, dei magistrati amministrativi e della giustizia militare e degli avvocati di Stato.
- Disegno di legge n. 1438. — Interventi straordinari a sostegno delle attività teatrali di prosa.
- Disegno di legge n. 1054 (con il connesso n. 623). — Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia in Calabria (*approvato dalla Camera dei deputati*).

Non facendosi osservazioni, le suddette integrazioni al programma si considerano definitive ai sensi del succitato articolo 54 del Regolamento.

### Calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo dal 7 al 17 novembre 1978

P R E S I D E N T E . Nel corso della stessa riunione, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha adottato all'unanimità — a norma del successivo articolo 55 del Regolamento — il seguente calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo dal 7 al 17 novembre 1978:

Martedì	7	novembre	(pomeridiana) (h. 17)	— Interrogazioni.
Mercoledì	8	»	(pomeridiana) (h. 17)	— Ratifiche di accordi internazionali.
			(la mattina è riservata alle sedute delle Commissioni)	— Disegno di legge n. 1277. — Modifica al testo unico delle leggi sulle assicurazioni private.
Giovedì	9	»	(pomeridiana) (h. 17)	— Disegno di legge n. 1417. — Conferimenti ai fondi di dotazione IRI, ENI, EFIM ed EAGAT per il 1978 (approvato dalla Camera dei deputati).
			(la mattina è riservata alla attività dei Gruppi parlamentari)	
Venerdì	10	»	(antimeridiana) (h. 10)	— Disegno di legge n. 1424. — Adeguamento della disciplina vigente in materia di IVA alle direttive CEE (approvato dalla Camera dei deputati).

324<sup>a</sup> SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

26 OTTOBRE 1978

Martedì	14 novembre	(pomeridiana)	— Interrogazioni.
		(h. 17)	
Mercoledì	15 »	(pomeridiana)	— Disegno di legge n. 1323. — Norme per l'ordinamento della professione di consulente del lavoro ( <i>approvato dalla Camera dei deputati</i> ).
		(h. 17)	
	(la mattina è riservata alle sedute delle Commissioni)		— Disegni di legge nn. 1304 e 1343. — Modificazioni in materia di contribuzione alla Cassa di previdenza ingegneri e architetti.
Giovedì	16 »	(antimeridiana)	— Disegno di legge n. 1433. — Conversione in legge del decreto-legge 21 ottobre 1978, n. 642, recante provvedimento di transizione sul personale universitario ( <i>presentato al Senato - scade il 23 dicembre 1978</i> ).
	»	(h. 10)	
	»	(pomeridiana)	
		(h. 17)	
Venerdì	17 »	(antimeridiana)	
		(h. 10)	

Martedì 7 novembre e martedì 14 novembre, mattina e pomeriggio, potranno essere convocate sedute di Commissioni.

La mattina di giovedì 9 novembre, riservata all'attività dei Gruppi, le Commissioni non dovranno tenere sedute.

Secondo quanto previsto dal succitato articolo 55 del Regolamento, detto calendario sarà distribuito.

**Annunzio di interrogazioni**

**P R E S I D E N T E.** Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

**V I G N O L O,** segretario:

**ASSIRELLI, DEL NERO, CARRARO, FOS-  
SA, DE CAROLIS, BERTONE, PALA, GA-  
LANTE GARRONE, BEVILACQUA, VETTO-  
RI.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Premesso che le norme sul concorso notari-  
le stabiliscono che, per l'ammissione agli  
orali, i candidati ottengano la sufficienza in  
ognuna delle prove scritte con una media  
complessiva non inferiore ai 7/10 e che tale  
disposizione assicura la serietà delle prove  
e quindi anche il livello professionale;

avendo avuto notizia di pressioni per  
portare alla semplice sufficienza la media  
per l'ammissione alle prove orali e preoccupati  
per le conseguenze negative che certa-  
mente ne deriverebbero,

gli interroganti chiedono di essere rassi-  
curati sul mantenimento della normativa vi-  
gente e comunque sulla volontà di non dare  
luogo ad iniziative parziali e contrastanti  
con gli studi in corso per una nuova legge  
sul notariato.

(3 - 01121)

**BONINO.** — *Ai Ministri dell'agricoltura  
e delle foreste, della marina mercantile, del-  
l'industria, del commercio e dell'artigianato  
e delle finanze.* — (Già 4 - 02144)

(3 - 01122)

**MANCINO.** — *Al Presidente del Consiglio  
dei ministri ed ai Ministri delle poste e delle  
telecomunicazioni e dell'industria, del com-  
mercio e dell'artigianato.* — Per conoscere  
le determinazioni adottate o, in mancanza,  
quelle che intendono adottare sulla questio-  
ne sollevata dal pretore di Roma, dottor  
Elio Quiligotti, in tema di aumento delle  
tariffe telefoniche deliberato dal CIP in data  
24 marzo 1976.

Le notizie diffuse dalla stampa, con rife-  
rimento all'inchiesta giudiziaria in corso a

carico di membri del Comitato interministe-  
riale prezzi, accrescono sempre più uno sta-  
to di malessere fra gli utenti e tolgono cre-  
dibilità ad organismi deputati a contrastare  
la spinta inflazionistica.

(3 - 01123)

**CARRI, MILANI, POLLASTRELLI.** — *Ai  
Ministri delle partecipazioni statali e dell'in-  
dustria, del commercio e dell'artigianato.* —  
Premesso:

che l'ELDEFIM, società del gruppo  
EFIM, con sede a Milano e sezione distacca-  
ta a Bari, da tempo palesa evidenti segni  
di crisi, oltrechè una non adeguata utilizza-  
zione delle sue strutture e potenzialità, an-  
che per insufficiente rinnovo e adeguamen-  
to tecnologico, come, tra l'altro, da tempo  
sostengono i lavoratori;

che tale crisi sembra avere origine an-  
che in un progressivo cambiamento dei pre-  
supposti strutturali e di servizio che ave-  
vano indotto l'EFIM a dotarsi di un centro  
qualificato di elaborazione dati;

che non è ammissibile che si continuino  
a mantenere rigide ed avulse dalla realtà  
operativa importanti strutture di servizio,  
che dovrebbero invece adeguarsi costante-  
mente alle mutate condizioni oggettive ai  
fini dell'utilizzo ottimale di risorse pub-  
bliche,

gli interroganti chiedono di conoscere qua-  
li iniziative si intendano intraprendere nei  
confronti dell'EFIM affinché:

1) siano al più presto definite scelte  
coerenti con l'obiettivo che la struttura non  
venga dequalificata e dispersa e ne siano  
garantiti la continuità sostanziale e lo svi-  
luppo, anche dal punto di vista del patri-  
monio umano;

2) nell'ambito di tale esigenza, siano ve-  
rificate tutte le possibili soluzioni attuabili  
nell'ambito delle Partecipazioni statali (set-  
tore informatica), secondo gli auspicati cri-  
teri di unificazione dell'attività di ricerca, ed  
in tal senso siano sollecitate le trattative  
che risultano essere in corso con l'« Italsiel »  
per un intervento di questa azienda che rea-  
lizzi gli obiettivi indicati senza escludere  
ipotesi di elevare la partecipazione EFIM;



3) in ogni caso, in base ai programmi di sviluppo dell'« Italsiel », si ravvisi la necessità di un suo maggiore impegno nel settore delle imprese (informatica per aziende);

4) senza escludere altre soluzioni alternative, siano indicate quelle eventualmente perseguibili ed i modi secondo i quali possano essere raggiunti gli stessi obiettivi di salvaguardia del patrimonio di valori del gruppo ELDEFIM e di unitarietà di impegno di tutto il personale, nella piena tutela della professionalità e dei livelli occupazionali.

(3 - 01124)

*Interrogazioni  
con richiesta di risposta scritta*

ALETTI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere — poichè è sempre più frequente il fatto che la corrispondenza ordinaria da una provincia all'altra impieghi 20-25 giorni, per cui una busta con regolare affrancatura spedita da Genova il 2 ottobre 1978 venga recapitata in Senato il 25 ottobre 1978 — se ritenga ancora di poter intervenire per sanare il disservizio o se, invece, più semplicemente e correttamente, ritenga di informarne l'utente perchè questi possa affidarsi ad altri mezzi che non siano le poste di Stato.

(4 - 02214)

BONAZZI, LUZZATO CARPI, LI VIGNI, MARANGONI, PEGORARO, VIGNOLO. — *Ai Ministri del tesoro e del commercio con l'estero.* — Per sapere:

quali siano gli intendimenti del Governo in relazione al fatto che (evitata nell'aprile 1978 l'assegnazione della fornitura di 1.500 tonnellate di tondelli di « bronzital », per la Zecca, alla « Metalrame » al prezzo di lire 6.275 al chilogrammo, anzichè 5.125, con un risparmio di 1.725 milioni, per l'intervento dell'Istituto Poligrafico dello Stato in forza della legge 20 aprile 1978, n. 155) una precedente fornitura di 1.200 tonnellate di tondelli di « bronzital » venne invece assegnata il 6 ottobre 1977, ed effettuata, alla stessa « Metalrame » al prezzo di lire 5.850 al chilogrammo, con un costo, quindi, di

870 milioni superiore a quello concordato con la stessa ditta circa 6 mesi dopo;

se siano a conoscenza che la « Metalrame » appartiene al gruppo che fa capo alla società per azioni « Metalli industriale » di proprietà del dottor Luigi Orlando, vice presidente della Confindustria, gruppo che detiene una posizione di preminenza nella produzione e nel mercato nazionale del rame e dei metalli non ferrosi;

se sia vero che la « Metalli industriale », o una società del suo gruppo, abbiano importato dall'estero, in particolare dalla Repubblica federale di Germania, nella seconda metà del 1977, tondelli di « bronzital » e, in caso affermativo, in che quantità ed a che prezzo;

se non ritengano, infine, che, sia in relazione ai fatti sopraindicati che a quelli segnalati nell'interrogazione n. 3 - 01042, sia indispensabile accertare se vi siano, e di chi siano, responsabilità in ordine ad un comportamento della pubblica amministrazione tanto contrastante con i suoi interessi.

(4 - 02215)

LUCCHI Giovanna, TEDESCO TATÒ Giulia, TALASSI GIORGI Renata. — *Ai Ministri degli affari esteri e del lavoro e della previdenza sociale.* — Visto il bando di concorso a due posti di operaio qualificato giardiniere in prova (seconda categoria) e ad un posto di operaio comune giardiniere in prova (terza categoria) presso l'Istituto agronomico per l'Oltremare di Firenze nel ruolo degli operai permanenti, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 273 del 29 settembre 1978, pagina 7044, si chiede se il requisito richiesto per l'ammissione al concorso di cui al punto 7, articolo 2 (avere soddisfatto gli obblighi di leva), porti all'esclusione automatica delle donne dal concorso, violando la legge n. 903 del 1977 sulla parità fra lavoratori e lavoratrici.

Si chiede l'intervento tempestivo del Governo al fine di chiarire l'ambiguità del testo del bando in questione, in modo da assicurare che i bandi di concorso si adeguino con chiarezza alle leggi approvate in Parlamento.

(4 - 02216)

BONAZZI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se sia a conoscenza:

che al signor Pattacini Imero, residente a Barco di Bibbiano, è stata notificata cartella esattoriale n. 1927/50/11 dell'Esattoria comunale di Montecchio Emilia per imposta di ricchezza mobile C/1 per l'anno 1969 dell'importo di lire 4.156.138, relativa ad un reddito di lire 14.306.703 che sarebbe stato a lui corrisposto dalla SIAE per diritti di autore;

che la SIAE, con lettera del 16 maggio 1978, prot. n. 12344/CG/pb, ha risposto ad una esplicita richiesta del Pattacini che la « Signoria Vostra non è iscritto a questa Società nè ha mai percepito somme alcune dalla stessa; si precisa che l'importo di lire 14.306.703, da lei menzionato, risulta versato durante l'anno 1969 ad altra persona, iscritta alla SIAE »;

che il Pattacini, per ignoranza delle norme in materia di tributi, anche perchè le sue modeste condizioni economiche non lo avevano messo in condizione di avere interesse ad occuparsene, non ha provveduto, se non tardivamente, a ricorrere contro gli atti che gli imputavano un reddito non suo e la tassa conseguente.

L'interrogante chiede, infine, se il Ministro non ritenga, in considerazione di quanto sopra esposto e, in particolare, dell'accertato errore nell'individuazione del contribuente, di promuoverne d'ufficio la correzione onde evitare che la regolarità formale degli atti abbia come effetto di rendere irrimediabile una sostanziale iniquità.

(4 - 02217)

MEZZAPESA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se e quale provvedimento legislativo il suo Ministero ha allo studio per la ricostruzione della carriera di quegli agenti di custodia che, avendo rivestito il grado di sottufficiale in uno dei Corpi delle Forze armate o di quelli partigiani, vi sono interessati in base alle norme contenute nelle leggi 14 febbraio 1970, n. 57, e 10 ottobre 1974, n. 496.

Ovviamente le disposizioni in materia dovrebbero essere estese anche agli agenti di

custodia cessati dal servizio, che siano in possesso dei requisiti necessari.

Risulta all'interrogante che, sin dall'agosto 1977, il Ministero, tramite la Direzione generale per gli istituti di prevenzione e pena, ha richiesto notizie in proposito agli organi periferici.

Si resta in attesa di conoscere a che punto è la fase istruttoria dell'atteso provvedimento.

(4 - 02218)

VIGNOLA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere quali provvedimenti e quali azioni si stanno ponendo in essere per fare in modo che il Governo dell'URSS conceda il visto di soggiorno al nuovo corrispondente da Mosca del « Corriere della Sera », dottor Scabello.

Tanto si chiede in considerazione del fatto che il maggiore quotidiano italiano è da tre mesi sprovvisto del proprio corrispondente da una fra le più importanti capitali straniere.

(4 - 02219)

MINNOCCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere il punto di vista del Governo sulla Raccomandazione n. 839, relativa all'applicazione e alla revisione della Carta sociale europea, approvata dall'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa nella seduta del 28 settembre 1978, su proposta della Commissione per le questioni sociali e la sanità (Doc. 4198).

Nella Raccomandazione in esame l'Assemblea chiede una revisione della Carta sociale europea che dovrebbe comportare le seguenti misure di miglioramento di norme già esistenti: diritto al lavoro (assicurando ad ogni lavoratore una reale protezione contro la disoccupazione e i suoi effetti ed eliminando qualsiasi disparità tra lavoratori e lavoratrici); ferie pagate di quattro settimane invece delle due previste attualmente; una maggiore tutela della sicurezza e dell'igiene nel lavoro, con controlli medici regolari; un sistema di sicurezza sociale di base, con diritto alla pensione di anzianità per tutti; la tutela degli handicappati; la tutela della madre e del fanciullo; la pro-

tezione del nucleo familiare; una migliore difesa dei diritti sindacali.

Si chiede, inoltre, di inserire nella Carta i seguenti nuovi diritti: diritto di informazione e di codecisione dei lavoratori nell'impresa; diritto di partecipazione dei lavoratori nella fissazione delle condizioni di lavoro, protezione dei lavoratori contro gli effetti dell'introduzione di nuove tecnologie; completa uguaglianza in tutti i settori tra lavoratori e lavoratrici; diritto all'educazione; diritto alle ferie per scopi educativi; diritto ad una abitazione decente; diritto dei lavoratori frontalieri ad una protezione sociale, economica e fiscale; diritto degli anziani ad una protezione economica e sociale; diritto delle categorie meno favorite ad una maggiore protezione economica e sociale.

Ai fini di rendere più efficace l'applicazione della Carta sociale si propone un migliore meccanismo di controllo, sino alla previsione di una « Corte sociale europea ».

Si chiede al Governo attraverso quali misure, che si auspicano il più possibile efficaci, si intenda dare seguito agli importanti temi di politica sociale trattati nella Raccomandazione in esame.

(4 - 02220)

MINNOCCI. — *Ai Ministri degli affari esteri e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere il loro parere e quello dei loro Dicasteri sulla Raccomandazione n. 841, relativa ai migranti della seconda generazione, approvata dall'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa nella seduta del 30 settembre 1978, su proposta della Commissione popolazione e rifugiati (*Doc. 4205*).

Nella Raccomandazione in esame l'Assemblea si preoccupa dei problemi degli emigranti della seconda generazione. A tale fine chiede al Comitato dei ministri di porre in atto una serie di studi in materia, stabilendo un Centro europeo di documentazione e statistiche sulle migrazioni internazionali. Si pone, in particolare, l'accento sui problemi dell'educazione, della formazione e del riadattamento professionali, al fine di raggiungere una completa uguaglianza di trattamento tra lavoratori nazionali e lavoratori migranti. Si domanda, inoltre, di armonizzare

in senso liberale la concessione di permessi di soggiorno e di lavoro ai giovani lavoratori migranti.

Si chiede ai Ministri competenti attraverso quali iniziative, che si auspicano sollecite ed adeguate, intendano dare seguito alla Raccomandazione in esame.

(4 - 02221)

MINNOCCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere il punto di vista del Governo sulla Raccomandazione n. 838, relativa all'ampliamento del campo di applicazione della Convenzione europea dei diritti dell'uomo, approvata dall'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa nella seduta del 27 settembre 1978, su proposta della Commissione per le questioni giuridiche (*Doc. 4213*).

Nella Raccomandazione in esame l'Assemblea, persuasa che la Convenzione europea debba essere applicata tenendo conto della evoluzione della società democratica, con particolare riguardo agli aspetti economico, sociale e culturale, chiede al Comitato dei ministri di studiare — tenendo informata l'Assemblea dei risultati conseguiti — quali nuovi diritti possano essere inseriti nella Convenzione sotto la tutela della Corte dei diritti dell'uomo.

Si ritiene, in particolare, che i seguenti diritti potrebbero essere inclusi nella Convenzione: il diritto di scegliere o accettare liberamente un lavoro remunerato; il diritto di accesso a servizi gratuiti di orientamento e formazione professionali; il diritto ad un livello di vita adeguato in caso di disoccupazione involontaria; il diritto di godere di un sistema di sicurezza sociale.

Si chiede al Governo attraverso quali iniziative, che si auspicano sollecite ed adeguate, intenda affrontare l'importante tema di politica sociale trattato nella Raccomandazione in esame.

(4 - 02222)

MINNOCCI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere il suo parere e quello del suo Dicastero sulla Raccomandazione n. 840, relativa alla situazione in Africa, ap-

provata dall'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa nella seduta del 29 settembre 1978, su proposta della Commissione per le questioni politiche (*Doc. 4216*).

Nella Raccomandazione in esame l'Assemblea, seguendo obiettivi di distensione internazionale, chiede al Comitato dei ministri di esaminare la situazione in Africa e nel Medio Oriente, al fine di individuare l'aspetto politico di un eventuale accordo di solidarietà tra l'Europa, l'Africa e il Medio Oriente e di studiare la possibilità di un aiuto — nel campo dell'educazione e della formazione scientifica e tecnica — per la gioventù africana.

Si chiede al Ministro competente quali iniziative, che si auspicano sollecite ed adeguate, intenda assumere per dare seguito all'importante Raccomandazione.

(4 - 02223)

BALBO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere in base a quale norma di legge la Commissione ministeriale di avanzamento dell'Esercito ha di recente disposto aprioristicamente il rigetto della quasi totalità (11 su 14) delle rivalutazioni di ufficiali delle varie Armi, conseguenti alle pronunce di accoglimento, nelle competenti sedi giurisdizionali, di ricorsi ritualmente proposti dagli interessati in via di gravame.

L'interrogante, richiamando la sua precedente interrogazione n. 4-01071 del 31 maggio 1977, intende portare all'attenzione del Ministro il comportamento dei componenti la predetta Commissione che reiteratamente disattendono i più elementari principi di giustizia e quelle limitazioni al pubblico potere chiaramente ribadite dall'articolo 97 della Costituzione.

Detto comportamento si palesa, altresì, in aperto contrasto con le ripetute favorevoli pronunce del giudice amministrativo e dello stesso Ministro per quanto concerne, in particolare, il ben noto, emblematico caso del tenente colonnello dei carabinieri Mario Triola, valoroso e preparatissimo ufficiale, medaglia d'argento della Resistenza, caso definito dal Consiglio di Stato « tipico di disparità di trattamento e di violazione dell'elementare principio di uguaglianza ».

L'ultima dura decisione del supremo organo di giustizia amministrativa ed il conseguente accoglimento, in via amministrativa, dell'ulteriore ricorso giurisdizionale proposto dal Triola avanti al TAR del Lazio — accoglimento determinato dal Ministro dopo avere con estrema precisione « esaminati i vari aspetti della complessa vicenda riguardante l'ufficiale » — rivelano in modo inequivocabile la pervicacia della Commissione ministeriale ed il deliberato, cosciente proposito di porre nel nulla la volontà dei giudici e di vanificare i recenti, gravi interventi effettuati in proposito in sede parlamentare e nell'ambito delle Commissioni difesa del Senato e della Camera dei deputati da tutti i partiti dell'arco costituzionale. Non solo, ma la chiara indicazione data con parole molto dure dal giudice di legittimità alla pubblica amministrazione nell'accennata ultima sentenza n. 90 del 1977 è stata, con un ulteriore sviamento di potere, assolutamente ignorata dalla Commissione, la quale, nel rinnovare il giudizio di avanzamento per il 1969 del tenente colonnello Triola, in occasione della formazione della graduatoria di merito del 1978, ha deliberatamente attribuito all'ufficiale un punteggio tale da non consentire la sua promozione, posponendolo per la sesta volta in dieci anni ad altri pari grado addirittura pretermessi e privi di benemerienze di guerra, di titoli culturali e del complesso di elementi professionali e di servizio, di cui all'articolo 26 della legge n. 1137 del 1955, vantati dal Triola.

Quali che siano i « principi » e le motivazioni della Commissione, adottati a giustificazione dell'illegittimo ed illegale comportamento, che si ritengono comunque censurabili sotto ogni riguardo, non si può non denunciare la gravità dell'accennata arbitraria iniziativa, che frustra le reali esigenze del pubblico interesse, capovolgendo situazioni, « facendo pesare e giocare elementi spuri o addirittura inesistenti, obliterando dati di fatto », annullando per una categoria di benemeriti e valorosi cittadini gli indeclinabili principi di giustizia ed uguaglianza di fronte alla legge, nonostante le ripetute gravi censure del giudice ed il ben

noto amaro e profondo tormento morale e materiale degli interessati.

L'interrogante — in relazione all'estrema gravità del comportamento della Commissione, che, nel caso rappresentato, è sfociato nel gravissimo arbitrio evidenziato dal giudice di legittimità, suscettibile di raffigurare responsabilità di vario ordine, non escluso quello penale — attende di conoscere con urgenza quali misure e determinazioni politiche, oltre alla rapida individuazione delle responsabilità ad ogni livello ed al richiamo perentorio alla legalità, il Ministro ritenga di dover adottare con immediatezza a difesa dei diritti degli accennati ufficiali e dell'interesse pubblico elusi dai componenti la Commissione ministeriale, i quali « si sono sovrapposti alla legge decisamente travalicandola », ribadendo il mantenimento di una prassi illegittima che mina la compagine morale e disciplinare dei quadri, sostituendo alla giustizia ed alla legge « l'arbitrio », tanto temuto ed evidenziato dal Consiglio di Stato, e « criteri » e « principi » personali al di fuori di ogni norma giuridica.

(4 - 02224)

CAZZATO, ROMEO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Si premette.

che l'istituto professionale « Catrini » di Taranto, con lettera del 16 febbraio 1975, n. 5549, tra l'altro veniva autorizzato per la formazione della prima classe per disegnatrici grafiche pubblicitarie;

che con circolare n. 3550/100 del 10 luglio 1978, avente per oggetto il funzionamento dei corsi sperimentali post-qualifica per l'anno scolastico 1978-79, si afferma che, ove trattasi di classi articolate formate con alunni provenienti da diverse qualifiche, siano presenti non meno di 10 unità per il settore meno numeroso,

che l'istituto « Catrini », con lettera n. 5274 del 23 settembre 1978, proponeva lo abbinamento per le materie comuni fra le IV classi « operatore turistico » con 10 alunni e « tecnico-pratica e della pubblicità » con 8 alunni, oppure con proposte alternative;

che, con telegramma pervenuto alla presidenza dell'istituto nei giorni scorsi, tali richieste venivano respinte dal Ministero, ciò che non poteva non provocare una vibrata protesta degli alunni e dei genitori perchè tale decisione compromette seriamente la continuità degli studi e, di conseguenza, la possibilità di accedere alla maturità professionale.

Se la questione sul piano generale può trovare una spiegazione, nel caso specifico non trova alcuna motivazione, e ciò perchè, con la formazione della prima classe autorizzata nel 1975, appare del tutto ingiustificato che la mancanza di due unità impedisca l'abbinamento e quindi la possibilità per le alunne, del normale completamento degli studi. A ciò va aggiunto che la proposta avanzata dalla presidenza dell'istituto « Catrini », se accolta, comporterebbe un costo finanziario di appena 5 milioni di lire di spesa. Inoltre, è impensabile che le alunne possano trasferirsi a Roma oppure a Milano, dove esistono le altre due scuole analoghe, mentre il « Catrini » è l'unica scuola per la grafica della pubblicità in tutto il Mezzogiorno. Se passasse tale impostazione, a parte l'aspetto punitivo nei confronti delle 8 migliori che hanno conseguito la promozione, ci troveremmo nelle stesse condizioni il prossimo anno nei confronti delle 11 allieve che frequentano il terzo corso; oppure, per mantenere il numero di 10, ci si potrebbe trovare di fronte a promozioni immeritate.

L'interrogante chiede, pertanto, al Ministro di sapere se non ritenga di dover intervenire tempestivamente affinché, in deroga agli orientamenti contenuti nella circolare richiamata, si pervenga ad una sanatoria del conflitto sorto nell'istituto « Catrini » di Taranto, ad evitare anche il rischio dell'allargamento dell'agitazione in corso, nel momento in cui il Paese ha bisogno di ben altre cose, compresa l'efficienza della scuola.

(4 - 02225)

de' COCCI, CARBONI — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare perchè possano essere

al più presto attuati il controllo contabile e la certificazione dei bilanci delle società per azioni quotate in borsa, come è previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1975, n. 136.

Gli interroganti fanno presente che l'attuazione del decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1975, n. 136, dipende dalla pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica dei regolamenti di organizzazione della Commissione nazionale per le società e la borsa (CONSOB), che tali regolamenti sono stati recentemente esaminati dal Consiglio di Stato, il quale ha espresso il proprio parere con numerose osservazioni, e che il parere è stato trasmesso alla Presidenza del Consiglio dei ministri che ha approvato lo schema del relativo decreto presidenziale.

Occorre tenere presente che, a partire dal 31 marzo 1975, sono stati emanati i seguenti provvedimenti la cui attuazione è ancorata al decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1975, n. 136: legge 24 maggio 1977, n. 227 (disposizioni sull'assicurazione e sul finanziamento dei crediti inerenti alle esportazioni di merci e servizi, all'esecuzione di lavori all'estero, nonché alla cooperazione economica e finanziaria in campo internazionale, che all'articolo 14, punto 12, prevede che condizione per l'assicurazione è che i costi risultino da un bilancio certificato da una società di revisione autorizzata); legge 12 agosto 1977, n. 675 (Provvedimenti per il coordinamento della politica industriale, la ristrutturazione, la riconversione e lo sviluppo del settore, che all'articolo 14 prevede l'obbligo per le imprese controllate dagli enti di gestione delle Partecipazioni statali, o da loro finanziarie, di sottoporre a revisione da parte di società autorizzate i bilanci di esercizio); legge 10 giugno 1978, n. 295 (nuove norme per l'esercizio delle assicurazioni private contro i danni, che all'articolo 68 prevede che il bilancio delle imprese autorizzate all'esercizio dell'attività assicurativa deve essere accompagnato dalla relazione di una società di revisione iscritta nell'albo speciale, e tra i cui amministratori figurino almeno un attuario iscritto nell'albo professionale, la quale certifichi la

corrispondenza del bilancio e del conto dei profitti e delle perdite alle risultanze delle scritture contabili e l'osservanza delle norme di legge in materia; inoltre all'articolo 31, dodicesimo comma, la stessa legge consente investimenti in titoli azionari od obbligazioni di società nazionali, escluse le società di assicurazione le cui azioni siano quotate in borsa da almeno 5 anni, il cui bilancio sia da almeno 5 anni sottoposto a revisione da parte di una società iscritta nell'albo speciale).

Lo schema di delibera del Comitato interministeriale del credito e risparmio, allegato allo schema di disegno di legge sulla ristrutturazione finanziaria delle imprese, prevede infine che le società consortili potranno intervenire a favore delle imprese industriali da risanare o delle finanziarie di controllo solo a condizione che si impegnino anche con effetto per le società controllate a far certificare i propri bilanci da società di revisione.

Va, infine, rilevato che, al di là del dettato del decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1975, n. 136, si sono creati o si vanno creando i presupposti di una urgente domanda di controllo contabile e certificazione dei bilanci (legge 6 giugno 1977, n. 267, sulla soppressione dell'EGAM; revisione e certificazione volontaria di società quotate al mercato ristretto o non quotate per finanziamenti, acquisizioni, fusioni, informazioni di soci, eccetera).

(4 - 02226)

FABBRI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del tesoro.* — Per conoscere se non ritengano opportuno e necessario adottare i provvedimenti di propria competenza, eventualmente anche nell'ambito del riordinamento del sistema previdenziale, onde far luogo alla riapertura dei termini per l'iscrizione facoltativa del personale delle Camere di commercio alla Cassa pensioni dipendenti enti locali.

Tale decisione appare, infatti, conforme a giustizia ed equità alla luce delle seguenti considerazioni:

1) il diritto ad optare per il trattamento pensionistico della Cassa pensioni dipenden-

ti enti locali in favore del personale camerale è stato limitato, in forza delle leggi n. 379 del 1955 e n. 315 del 1967, ai 5 anni successivi alla data dei decreti relativi a ciascuna Camera di commercio;

2) il diritto di opzione non è stato esercitato entro tale quinquennio da numerosissimi dipendenti delle Camere di commercio, sia per una non completa conoscenza della diversità fra il trattamento pensionistico in atto (imperniato sul sistema dei fondi di previdenza e capitalizzazione e sull'assicurazione sulla vita) rispetto a quello della CPDEL, sia, soprattutto per quanto riguarda il personale femminile, per il divieto posto al trasferimento, in caso di premorienza della lavoratrice, della pensione al coniuge superstite;

3) il superamento di tale divieto in seguito all'approvazione da parte del Parlamento del nuovo diritto di famiglia crea di per sé una situazione nuova e suggerisce la riapertura dei termini per l'opzione;

4) la liquidazione *una tantum* non è in grado, in presenza della costante svalutazione monetaria, di garantire ai lavoratori camerali un equo trattamento di quiescenza, creando una ingiusta disparità di posizione rispetto agli altri lavoratori; per di più, il sistema dei fondi di previdenza a capitalizzazione comporta oneri estremamente gravosi per gli enti camerali.

L'interrogante fa presente che la riapertura dei termini è stata richiesta dalla totalità delle Camere di commercio, con motivate deliberazioni dei propri organi.

(4 - 02227)

#### **Interrogazioni da svolgere in Commissione**

**PRESIDENTE.** A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

2ª Commissione permanente (Giustizia):

n. 3-01112 del senatore Busseti;

9ª Commissione permanente (Agricoltura):

n. 3-01122 del senatore Bonino.

#### **Annunzio di ritiro di interpellanze**

**PRESIDENTE.** Invito il senatore segretario a dare lettura dell'elenco di interpellanze ritirate dai presentatori.

**VIGNOLO, segretario:**

n. 2-00213 del senatore Todini, ai Ministri dei trasporti e delle partecipazioni statali.

#### **Annunzio di ritiro di interrogazioni**

**PRESIDENTE.** Invito il senatore segretario a dare lettura dell'elenco di interrogazioni ritirate dai presentatori.

**VIGNOLO, segretario:**

n. 3-00969 del senatore Todini, al Ministro dei trasporti.

#### **Ordine del giorno**

**per la seduta di martedì 7 novembre 1978**

**PRESIDENTE.** Essendo stati esauriti tutti gli argomenti previsti dal calendario dei lavori dell'Assemblea, la seduta di domani, 27 ottobre, non avrà più luogo.

Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 7 novembre, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

I. Interrogazioni.

*Interrogazioni all'ordine del giorno:*

**MAFAI DE PASQUALE Simona, PERITORE.** — *Ai Ministri degli affari esteri e della marina mercantile.* — In seguito alla nota vicenda del sequestro, da parte della guardia costiera tunisina, di 3 pescherecci e di 41 uomini di equipaggio di Lampedusa — vicenda che ha avuto come conseguenza, da parte della popolazione locale, un atto di protesta, scarsamente condivisibile anche se spiegabile, consistente nel rifiuto di votare

in occasione del recente *referendum* — gli interroganti chiedono di conoscere quali misure si intendono prendere:

a) per il rinnovo del trattato italo-tunisi sulla pesca, che scadrà nel 1979, ed i cui termini devono essere precedentemente discussi e, comunque, fatti democraticamente conoscere ai pescatori ed agli armatori dell'Isola;

b) per garantire un funzionamento efficiente del servizio di vedetta, che deve essere costantemente operante nel periodo della pesca del pesce azzurro (pare, infatti, che nella giornata del sequestro, mentre tutte le imbarcazioni da pesca di Lampedusa si trovavano al largo, la vedetta italiana fosse tranquillamente all'ancora presso le coste turistiche dell'Isola);

c) per non far ricadere sulle spalle dei pescatori sequestrati, oltre ai 2.000.000 di multa, anche la somma di lire 500.000 corrispondente alle spese di mantenimento per 12 giorni dell'equipaggio sequestrato, pagate dall'Ambasciata italiana ed aggiunte all'ammenda complessiva pagata dai pescatori e dagli armatori di Lampedusa.

(3 - 00999)

SIGNORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — La repressione in atto in Unione Sovietica ed i processi che hanno condotto alle inaudite condanne di Sciaranski, Ginzburg e Piakus riesumano i sistemi ed i metodi dello stalinismo, violano gli accordi di Helsinki ed introducono preoccupanti motivi di tensione nei rapporti internazionali.

Ciò premesso ed anche in considerazione del fatto che sempre più numerosi sono i paesi che, in tutto il mondo, hanno preso posizione contro tale gravissimo stato di cose ed hanno formulato proposte per porvi rimedio, l'interrogante domanda se non si ritenga di illustrare con urgenza al Parlamento le iniziative che il Governo italiano nel suo complesso ha assunto o intende assumere sul piano politico, diplomatico ed economico per contribuire a porre fine alla repressione in atto in Unione Sovietica, a restituire alla libertà i dissidenti incarcerati

ed a veder rispettato l'atto finale di Helsinki da parte di tutti i suoi firmatari.

(3 - 01024)

SIGNORI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se è a conoscenza di un ulteriore, agghiacciante prodotto del « socialismo reale », che questa volta si chiama Werner Schaelicke, da 4 anni chiuso nella prigione di Leipzig nella Repubblica democratica tedesca.

Schaelicke è chirurgo e fu condannato a 6 anni di reclusione per avere domandato al Ministero della sanità del suo Paese di ammodernare gli ospedali e di acquistare certi medicinali all'estero attingendo ai fondi destinati agli armamenti e per essersi rivolto al segretario generale dell'ONU perchè questi chiedesse al Governo della Germania orientale il rispetto dei diritti umani.

Il dottor Schaelicke è in pericolo di vita, perchè affetto da gravi malattie, ed è sottoposto a totale isolamento.

Dinanzi a fatti come quelli citati, che non possono che sconvolgere l'animo e la mente di ogni essere civile, l'interrogante domanda se non si ritiene giusto compiere opportuni ed efficaci passi, sul piano diplomatico e politico, perchè al dottor Schaelicke sia restituita la libertà e, con essa, salvaguardata la vita.

(3 - 01068)

CIPELLINI, LABOR, FERRALASCO, FINESSI, SIGNORI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — L'opinione pubblica democratica in Italia è in questi giorni colpita dalle condanne a morte richieste a Tunisi per 30 *leaders* sindacali.

Per aver adempiuto ai loro doveri di sindacalisti e di democratici essi vengono oggi accusati di tradimento, sommossa, tentativo di colpo di Stato, complotto, danneggiamento della comunità.

Gli avvocati degli imputati sono stati espulsi dal processo, gli avvocati della difesa, per protesta contro le condizioni loro imposte, hanno rinunciato al mandato.

Gli interroganti chiedono quali interventi urgenti il Governo italiano intenda assu-



324ª SEDUTA

ASSEMBLEA · RESOCONTO STENOGRAFICO

26 OTTOBRE 1978

mere per evitare che tale grave violazione dei diritti umani e civili venga perpetrata nella amica nazione tunisina.

(3 - 01091)

BONAZZI, CARRI, TEDESCO TATÒ Giglia. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

per quale motivo, presso l'ospedale psichiatrico giudiziario di Reggio Emilia, per il quale il Ministro aveva ritenuto di provvedere « al blocco delle assegnazioni » (vedi risposta del sottosegretario Dell'Andro nella seduta del 25 gennaio 1977 alla interpellanza Bonazzi-Tedesco Tatò n. 2 - 00051), dopo una drastica riduzione del numero degli internati e detenuti, che, nei primi mesi del 1977, giunsero ad essere poco più di 90, le assegnazioni siano riprese numerose e frequenti, tanto che il 1° ottobre 1977 erano presenti 207 internati e detenuti così ripartiti: 39 prosciolti, 97 giudicabili, 71 condannati in espiazione di pena inviati in osservazione;

perchè l'aumento delle assegnazioni si sia verificato particolarmente per detenuti inviati in osservazione da istituti per l'esecuzione della pena, quasi sempre con motivazioni diagnostiche del tipo « sindrome ansiosa, depressiva » o simili, che non qualificano in alcun modo una sintomatologia patologicamente apprezzabile;

perchè, in particolare, con tale motivazione sia stato trasferito a Reggio Emilia, dal carcere di Bergamo, il 23 giugno 1977, Mauro Rotamartir che stava spiando la pena di un anno e tre mesi di reclusione per sentenza della Corte d'appello di Milano del 3 marzo 1976, quali indagini siano state effettuate dall'ospedale psichiatrico giudiziario di Reggio Emilia per accertare le condizioni psichiche del Rotamartir, e a quali trattamenti sia stato sottoposto, per quale motivo sia stato prorogato il periodo di osservazione, perchè sia stato isolato in una cella del terzo reparto nella quale è morto la sera del 23 settembre 1977 e in che circostanza è avvenuto il denunciato suicidio, tale da non poter essere prevenuto dagli agenti di sorveglianza;

che cosa, infine, intenda fare per ripristinare gli orientamenti esposti nella già ri-

chiamata seduta del 25 gennaio 1977, ed applicare anche nel settore degli ospedali psichiatrici giudiziari lo spirito e la lettera della riforma penitenziaria.

(3 - 00699)

ROSSI Raffaele, TEDESCO TATÒ Giglia, OTTAVIANI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere le informazioni in suo possesso circa la morte di Antonio Martinelli, ventiquattrenne originario di Spoleto, avvenuta il 3 giugno 1977 nel manicomio giudiziario di Montelupo Fiorentino.

La gravità del fatto è emersa su iniziativa dell'Amministrazione provinciale di Perugia e di un comitato di esperti che hanno documentato l'assoluta inadeguatezza delle cure ricevute dal Martinelli.

(3 - 00915)

TODINI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e delle poste e delle telecomunicazioni.* — Premesso:

che il diritto alla difesa è garantito dalla Costituzione a tutti i cittadini italiani, senza alcuna riserva;

che tale diritto maggiormente deve essere assicurato a coloro che sono privi della libertà,

l'interrogante chiede di sapere come sia possibile che la nomina di un difensore presso la suprema Corte di cassazione, partita dal carcere di Milano con il modello 14 il giorno 23 marzo 1978, ad oggi non risulta pervenuta alla segreteria della Corte di cassazione, impedendo così ad un detenuto la possibilità di esercitare il più sacrosanto dei suoi diritti quale quello di nominare il difensore, unico mezzo che lo Stato gli impone di usare per dimostrare la sua possibile innocenza.

L'interrogante chiede, inoltre, di conoscere quali provvedimenti intendono adottare i Ministri competenti per eliminare tali gravissimi disguidi che non contribuiscono certamente ad accrescere quella fiducia nello Stato, già così scossa per situazioni troppo note per essere elencate.

(3 - 00942)

TEDESCHI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se, mentre perdura fra gli alti funzionari del suo Dicastero la penosa impressione che possa esservi anidato un pericoloso informatore delle Brigate Rosse, non ritenga di dover spiegare almeno i motivi per cui il magistrato comunista torinese Luciano Violante è stato chiamato con incarichi particolarmente delicati alla direzione generale degli affari penali diretta dal compianto dottor Tartaglione, e se non ritenga opportuno rimuoverlo dai suoi attuali incarichi ministeriali almeno ora che si è dimostrato come il dottor Violante, per motivi addebitabili a faziosità politica, abbia abusato delle sue funzioni perseguitando per quattro anni l'esponente della Destra liberale e medaglia d'oro della Resistenza, ambasciatore Edgardo Sogno, recentemente prosciolto dalle fantasiose accuse mosse a suo carico per l'assoluta inconsistenza degli indizi e l'assenza di un qualunque fondato elemento probatorio.

(3 - 01107)

MURMURA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere il fondamento della notizia secondo la quale si vorrebbe modificare, con un provvedimento lampo, il punteggio minimo delle prove scritte dei concorsi notarili, iniziando dal concorso notarile in corso.

Un provvedimento del genere non solo sconvolgerebbe il concorso del quale sono iniziate le prove orali, ma costituirebbe una inconcepibile lesione di diritti maturati e di aspettative legittime e potrebbe dare la impressione di volontà ripescatrice nei confronti di alcuni.

Su tale circostanza si chiede di conoscere il fondamento della notizia ed il parere del Governo.

(3 - 01090)

OCCHIPINTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se risponda a verità che, a seguito della deliberazione negativa del Consiglio nazionale del notariato, non abbia avuto ulteriore corso (invio al Consiglio di Stato per il prescritto parere) il progetto di modifica, con immediata effi-

cacia anche per i concorsi in via di espletamento, dell'articolo 24 del regio decreto 14 novembre 1926, n. 1953, nel senso di consentire l'accesso alle prove orali ai candidati che abbiano riportato non meno di 30 punti in ciascuna delle prove scritte (e non anche la votazione complessiva di punti 105), fermo restando, ai fini dell'idoneità, il voto globale non inferiore a punti 210.

In caso affermativo, si chiede di voler conoscere le ragioni della mancata prosecuzione dell'iniziativa, tenuto presente:

1) che tale modifica appare quanto mai necessaria, oltre che opportuna, al fine di coprire, con lo strumento del concorso nei tempi e nei modi già prestabiliti, i numerosi posti vacanti di notaio, la cui mancata assegnazione si traduce in una sostanziale elusione della nuova tabella organica, tanto avversata dai notai in esercizio, non certo per motivi di carattere generale;

2) che la stessa modifica non solo non contrasterebbe con i principi dell'ordinamento giuridico anche sotto il profilo costituzionale, ma sarebbe consona allo sforzo attualmente in atto di dare lavoro, al di là di ogni esigenza corporativa, ai giovani che ne sono privi e che, in ogni caso, avrebbero superato il vaglio severissimo dell'esame, per cui il loro inserimento nella attività lavorativa avverrebbe con il dovuto riguardo per il tipo di professione in questione; inoltre la medesima si rende opportuna per l'adeguamento della disciplina nell'ingresso del notariato a quella nell'ingresso in magistratura, stante, se non la maggiore, almeno la non minore esigenza di selezione per la nomina dei magistrati, il cui ordinamento, peraltro molto più recente, prevede, per l'ammissione agli orali, la sola sufficienza (12 ventesimi) in ciascuna delle prove scritte;

3) che per quanto concerne il concorso, per il quale sono in fase di svolgimento le prove orali, nessun documento, per effetto della nuova normativa, potrebbe derivare ai candidati già ammessi in quanto i nuovi candidati dovrebbero raggiungere un voto più alto e, quindi, i primi conserverebbero il vantaggio acquisito; inoltre si potrebbe prevedere una graduatoria a parte;

4) che non appare comprensibile la stasi della lodevole iniziativa suddetta, anche se la stessa sia da ricollegare a profilati impedimenti di carattere giuridico in quanto, proprio al fine di valutare il peso e la fondatezza di tali impedimenti, appare necessario investire della questione il Consiglio di Stato, il cui parere è obbligatorio in materia di regolamenti (e tale sarebbe il provvedimento da adottare) per l'esame dei profili di natura tecnica, nell'ambito delle norme e dei principi generali dell'ordinamento giuridico.

(3 - 01109)

COLELLA, GIOVANNIELLO, MANENTE COMUNALE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se non ritenga opportuno emettere un provvedimento tendente ad ammettere agli esami orali i candidati che, presentatisi al concorso per notai in via di espletamento, pur non avendo ottenuto il 7 in ciascuna delle prove scritte, hanno superato la sufficienza del 6;

se, onde evitare la lesione degli interessi dei candidati già ammessi, non ritenga opportuno disporre la creazione di una graduatoria suppletiva dei candidati che non hanno raggiunto il 7 per permettere la copertura dei posti messi a concorso.

Si fa presente che, allo stato, esiste un rilevante numero di sedi notarili vacanti e che il provvedimento richiesto, in un momento di crisi per l'occupazione della gioventù, comporterebbe la sistemazione di un considerevole numero di giovani in attesa di lavoro. D'altra parte, il sistema suggerito è stato già adottato in precedenti concorsi per la Magistratura, per cui la richiesta non deve apparire illegittima o nuova.

Gli interroganti chiedono, pertanto, che il Ministro, con massima urgenza e prima che venga esaurito il concorso, predisponga ed emetta provvedimento perchè siano ammessi alle prove orali i candidati del detto concorso che abbiano ottenuto il minimo di 30 punti in ciascuna delle 3 prove scritte.

(3 - 01120)

ASSIRELLI, DEL NERO, CARRARO, FOS-  
SA, DE CAROLIS, BERTONE, PALA, GA-

LANTE GARRONE, BEVILACQUA, VETTORI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Premesso che le norme sul concorso notarile stabiliscono che, per l'ammissione agli orali, i candidati ottengano la sufficienza in ognuna delle prove scritte con una media complessiva non inferiore ai 7/10 e che tale disposizione assicura la serietà delle prove e quindi anche il livello professionale;

avendo avuto notizia di pressioni per portare alla semplice sufficienza la media per l'ammissione alle prove orali e preoccupati per le conseguenze negative che certamente ne deriverebbero,

gli interroganti chiedono di essere rassicurati sul mantenimento della normativa vigente e comunque sulla volontà di non dare luogo ad iniziative parziali e contrastanti con gli studi in corso per una nuova legge sul notariato.

(3 - 01121)

PITTELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Premesso:

che i cittadini di Basilicata e di Calabria vivono in grave apprensione per le notizie relative al progetto di una centrale atomica da realizzare nella Piana di Policoro (Matera), lungo la strada statale n. 106, « Jonica »;

che i sindaci dei comuni interessati in Lucania e in Calabria mostrano serie perplessità ed anche molte divergenze su tale problema,

si chiede di conoscere:

a) quali misure si intendono prendere contro l'inquinamento che le scorie radioattive creerebbero;

b) con quali sistemi si pensa di salvare l'agricoltura ed il turismo, fiorenti, nella zona;

c) se non si ritengono utili un più approfondito studio ed un ampio dibattito per tentare di contemperare necessità industriali ed agricole, nell'interesse del Mezzogiorno e dell'intero Paese.

(3 - 00914)

TODINI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare

per indurre le compagnie di assicurazione a non opporre defatiganti rinvii nelle liquidazioni dei danni RCA, rinvii spesso chiaramente volti a stancare coloro i quali richiedono i risarcimenti e ad indurli ad accettare liquidazioni irrisorie.

Questa sembra essere la prassi istituzionalizzata dalla « Lloyd Centauro Italiana », come è dimostrato anche dal fatto che le liquidazioni vengono proposte in misura inadeguata dopo mesi dall'accertamento peritale. Si cita il caso del danno n. 8992, denunciato a Roma in data 9 settembre 1977 per un ammontare di lire 300.000 e concordato, in sede di perizia, in lire 240.000 stante il fatto che, secondo il perito della compagnia, la somma richiesta deve essere ridotta perchè la macchina è stata immatricolata dieci anni addietro. Contrariamente a quanto ammesso dal perito, l'agenzia della compagnia, con sede in via Tagliamento 14, in Roma, ha ulteriormente ridotto l'offerta proponendola in lire 120.000. Alla data della presente interrogazione la somma non è stata materialmente liquidata.

Episodi del genere si verificano frequentemente nelle sedi della citata compagnia di assicurazione, i cui uffici hanno ricevuto disposizione di scoraggiare in ogni modo i danneggiati. Particolare significativo è costituito dal fatto che, nelle lettere con le quali la compagnia propone le irrisorie liquidazioni (di cui si ha pienamente coscienza), figura a stampa la seguente frase: « Le significhiamo, altresì, che se Lei riterrà di richiedere somme superiori e di adire le vie giudiziarie, confermeremo la nostra predetta offerta di fronte al magistrato, protestando le maggiori spese derivabili dalla Sua iniziativa: spese, quindi, che chiederemo siano poste a Suo esclusivo carico ».

L'intenzione intimidatoria contenuta nella frase è così evidente da indurre a collegarla all'arbitrarietà delle irrisorie liquidazioni offerte e ad ipotesi di natura penale.

(3 - 00927)

NENCIONI, BONINO, TEDESCHI, ARTIERI, BASADONNA, GATTI, MANNO, PAZIENZA, PLEBE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e delle*

*partecipazioni statali.* — Con riferimento:

alla notizia di un piano di emergenza energetico in alternativa alle centrali elettronucleari;

alla realizzazione di un carbonodotto dalla Polonia a Trieste, all'installazione di impianti termoelettrici ed alla conversione di impianti esistenti;

dato che l'interesse dell'impiego del carbone non si giustifica nei termini di competitività economica, ma per i ritardi dello sviluppo nucleare,

gli interroganti chiedono di conoscere, dati i tempi di realizzazione, se il Governo non ritenga di superare il problema della localizzazione delle centrali nucleari, come premessa per il rapido sviluppo della produttività industriale e per la soluzione, in prospettiva, del bilancio energetico.

(3 - 00960)

FINESSI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere quale atteggiamento intende assumere nei confronti della vertenza SEIM (fonderia), sita a Ruina di Ro Ferrarese, ove la produzione è sospesa da un anno, con conseguenze gravi facilmente intuibili che pesano su circa 200 dipendenti e sulla carente economia della zona.

È da notare che la fabbrica in parola è giunta al punto dell'attuale tensione dopo 6 anni di gestione GEPI, sulla quale gravano pesanti responsabilità di direzione, ripetutamente denunciate dai sindacati, che non possono essere coperte con il provvedimento di chiusura proposto dalla GEPI medesima.

(3 - 01076)

OCCHIPINTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso:

che anche in quest'anno 1978 sono emerse notevoli difficoltà per la costituzione delle Commissioni di esami di « maturità »;

che le moltissime rinunzie all'incarico di « commissario » sono chiaramente dovute principalmente all'inadeguatezza del trattamento economico;

che a tale inadeguatezza si aggiunge — aggravandola — il notevole ritardo con cui le indennità vengono corrisposte, costrin-

gendo gli interessati ad onerose anticipazioni,

si chiede di sapere se il Governo non ritiene opportuno provvedere urgentemente ad ovviare a tali gravissimi inconvenienti, anche tramite decreto-legge, prevedendo:

a) aumento delle indennità attuali nella misura non inferiore al 25 per cento;

b) immediata disponibilità dei fondi necessari presso gli istituti sede di commissione, con anticipazione agli interessati non inferiore al 50 per cento del previsto e saldo del dovuto alla pubblicazione degli scrutini.

(3 - 01011)

**PITTELLA.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se è a conoscenza delle illegalità che, secondo la stampa quotidiana delle ultime settimane, avrebbe perpetrato il commissario straordinario dell'ISEF di Napoli;

se è a conoscenza, in particolare, del florido mercato organizzato dal sindacato dell'UNIEF, relativo a tesi, libri, dispense ed abbonamenti, e del favoreggiamento espresso nei riguardi di 31 studenti dei corsi speciali per il conseguimento, con il massimo dei voti, del diploma di insegnante di educazione fisica, pur non essendo iscritti al terzo anno di corso, nè avendo sostenuto gli esami e pagate le prescritte tasse;

se è a conoscenza, infine, che una somma di lire 120 milioni sarebbe stata elargita, con effetto retroattivo, a studenti dei corsi speciali e se gli è giunta notizia che alcuni docenti aderenti all'UNIEF sono riusciti a discutere fino a 400 tesi in una sola sessione di diploma.

L'interrogante chiede, inoltre, se il Ministro non ritiene doveroso ed urgente accertare la veridicità di quanto esposto dalla stampa e rimuovere, se del caso, il commissario responsabile, ridando all'Istituto gli organi democratici di gestione normale.

(3 - 01064)

**SCHIANO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso:

che nell'ex sezione staccata di Via Canestrini del liceo scientifico « Nievo » di

Padova (attualmente costituita in liceo autonomo) è in atto dal 1974-75 una sperimentazione ai sensi dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 419/1974;

che codesto Ministero non ha concesso per il 1978-79 l'autorizzazione al rinnovo del biennio condizionando quella del triennio ad una revisione del progetto sulla base di specifiche indicazioni,

l'interrogante chiede di conoscere se corrisponde a verità:

a) che il preside incaricato, professor Antonio Moreno, avendo diretto ed animato la suddetta sperimentazione nel triennio 1974-77, ha dichiarato pubblicamente di avere lasciato l'incarico di fronte alla difficoltà di continuare a coordinare una sperimentazione che si era deteriorata anche a seguito di uno slittamento verso una demagogica gestione assembleare, non sentendosi di condividere ulteriormente la responsabilità del decadimento degli studi;

b) che lo stesso professor Moreno è stato percosso;

c) che il vice preside incaricato del coordinamento delle classi speciali, professor Massimo Mogno, che ha seguito la sperimentazione nell'anno 1977-78, ha declinato l'incarico per il corrente anno sostanzialmente per le stesse ragioni rese note dal professor Moreno;

d) che l'abitazione del professor Mogno è stata oggetto di lancio di bottiglie molotov;

e) che nel predetto liceo durante i primi mesi dell'anno scolastico 1977-78 sono stati arrecati danni alle strutture per oltre 10.000.000 di lire al nuovo edificio di via Canestrini consegnato dall'Amministrazione provinciale all'inizio dello stesso anno scolastico;

f) che il Comitato tecnico scientifico nazionale per la sperimentazione ha deliberato all'unanimità le limitazioni alla sperimentazione di cui alla premessa della presente interrogazione sulla base di una attenta valutazione della proposta di sperimentazione e delle relazioni ad essa connesse; dei verbali del Collegio dei docenti e del Consiglio d'Istituto; delle relazioni delle visite ispettive.

Per conoscere infine se corrisponde a verità che docenti delle facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali, di lettere e filosofia e di magistero dell'Università di Padova abbiano collaborato con le classi sperimentali del liceo « Nievo » e, in caso affermativo:

1) se a titolo personale ed informalmente o attraverso forme di partecipazione agli organi collegiali o comunque preposti alla sperimentazione o, infine, quali rappresentanti ufficiali dell'Università;

2) quali valutazioni i docenti stessi abbiano espresso in ordine alla validità ed all'efficacia della sperimentazione.

(3 - 01082)

CONTERNO DEGLI ABBATI Anna Maria. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza delle responsabilità relative alla sciagura che ha provocato la morte di 3 operai e gravi processi di intossicazione in molti altri nella concerta « Bocciardo » di Genova, in data 19 settembre 1978: infatti, al di là dell'errore di un operaio, di cui la cronaca ha riferito, resta il fatto che solo la presenza di spirito di un tecnico ha impedito che la sciagura assumesse assai più vaste proporzioni, coinvolgendo anche la popolazione della zona in cui la concerta è ubicata.

Si chiede, pertanto, se siano state previste misure di garanzia contro le conseguenze di un errore umano sempre possibile, se nella concerta siano state adottate tutte le misure di sicurezza necessarie e se le norme applicate siano considerate sufficienti per un'industria nella quale vengono quotidiana-

namente usate sostanze chimiche di alta pericolosità.

(3 - 01075)

FERMARIELLO, VALENZA, MOLA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — In considerazione:

della giusta scelta adottata di rendere rigorosamente oggettivi i criteri di selezione delle domande di partecipazione ai corsi non finalizzati per 4000 disoccupati napoletani onde assicurare, senza cedere a pressioni di gruppi e a spinte clientelari, l'effettivo impiego di coloro che hanno interesse e diritto a frequentare detti corsi;

del fatto che la concreta gestione della complessa iniziativa richiederà l'impegno responsabile e fermo delle istituzioni e delle forze politiche e sociali e, in particolare, l'adeguamento e il rafforzamento dello stesso servizio di collocamento,

per conoscere se non ritenga, anche sulla base di questa nuova, difficile esperienza, nella prospettiva ravvicinata di interventi diretti a riorganizzare su basi nuove il mercato nazionale del lavoro, di adottare urgentemente, in via sperimentale, nella regione Campania, misure di radicale riforma del sistema in atto, avviando finalmente, a partire da un'area in cui tali problemi si pongono in modo assai acuto, un'organica e attiva politica del lavoro.

(3 - 01080)

La seduta è tolta (ore 19,25).

Dott. PAOLO NALDINI

Consigliere vicario del Servizio dei resoconti parlamentari